N. 353 — Venerdì 21 Dicembre

ANNO XXXIV — 1900 TORINO
[redacted]
Venerdì 21 Dicembre — N. 353

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossa Breglia, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI ALLA "STAMPA,,
(il giornale più diffuso del Piemonte)

Memore dei suoi abbonati, anche quest'anno la *Stampa* ha saputo escogitare per essi nuovi e ricchissimi doni. Anzitutto, un libro d'arte, elegantissimo

La Donna in effigie attraverso i Secoli

di Armando Dayot, appositamente tradotto da **Ugo Fleres**, ed assolutamente fuori commercio.

Questo superbo volume, di formato *in quarto*, finemente rilegato, con **copertina a colori del Metlicovitz**, consta di circa **quattrocento pagine**, ed in una serie di **quattrocento nitidissime incisioni** raccoglie le riproduzioni di quanti capolavori, nella pittura e nella scultura, si sono inspirati alla donna.

Oltre a quest'opera, che costituisce per sè sola una vera galleria di quadri, un museo d'arte elettissima, la *Stampa* mette in sorte fra i suoi abbonati **una magnifica**

AUTOMOBILE (a quattro posti) F. I. A. T.

della Fabbrica Italiana Automobili di Torino, premiata con medaglia d'oro a parecchie Esposizioni, del valore, in commercio, di 5500 lire, della forza di quattro cavalli e mezzo ed arredata riccamente di tutto punto e stata garantita per un anno.

L'automobile è esposta ogni giorno al *Caffè Romano*, in una vetrina sotto la Galleria Subalpina.

Ma poichè non a tutti i nostri abbonati può tornar gradita l'*automobile*, l'Amministrazione della *Stampa* ha disposto che, qualora il fortunato vincitore lo preferisse, in cambio della macchina gli siano pagate

QUATTROMILA LIRE

in biglietti di banca.

Concorreranno alla vincita dell'*automobile* o delle *quattromila lire* tutti quelli che prenderanno un abbonamento per un anno nel termine compreso fra il 15 dicembre ed il 17 gennaio 1901.

I signori abbonati annui il cui abbonamento scade dopo il 17 gennaio 1901 possono pure entrare nel concorso purchè rinnovino nel termine suddetto l'abbonamento, il quale però avrà le antiche scadenze.

L'estrazione del nome del vincitore avrà luogo il 10 gennaio 1901 nello studio del signor comm. notaio Pier Francesco Tabasso, mediante l'imbussolamento dei nomi di tutti gli abbonati concorrenti al sorteggio.

Finita l'estrazione sarà redatto apposito verbale ed il nome del vincitore, a cui verrà data telegraficamente la notizia, sarà pubblicato nella più prossima edizione del giornale *La Stampa*.

IL PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO

con diritto alla *Stampa* per un anno, al volume illustrato: *L'effigie della Donna* ed al concorso al sorteggio dell'automobile (o di quattromila lire, a scelta) è di

LIRE 24

(aggiungere le spese postali in L. 0 80).

ABBONAMENTI ORDINARI
Lire 13 all'anno

(Per la spedizione aggiungere L. 0 80).

Gli associati al giornale *LA STAMPA* possono ottenere un dono in libri, *che essi hanno facoltà di scegliere nel Catalogo speciale, che sarà inviato gratis a chiunque ne farà richiesta.*

Per un anno L. 18 col dono di libri per L. 6
Per sei mesi L. 10 col dono di libri per L. 3

L'associato che sceglie libri per un prezzo superiore a quello a cui a diritto, ne paga il maggiore importo.

L'abbonato che non fa richiesta dei libri entro tre mesi dalla data dell'abbonamento, non potrà più farne domanda.

La rinunzia dell'abbonato al premio in libri, non implica alcuna riduzione sul prezzo dell'associazione, nè altro compenso qualsiasi.

UN PERICOLO

Lo sciopero dei lavoratori del porto di Genova, scoppiato improvvisamente ieri in seguito allo scioglimento della Camera del lavoro, ha destato una impressione profonda, la quale non si restringe a Genova, ma si ripercuote su tutta l'Alta Italia.

Noi non sappiamo con precisione quali siano i motivi che hanno indotto il prefetto Garroni a sciogliere la Camera del lavoro. Il decreto afferma che la Camera faceva opera contraria all'ordine pubblico e cercava di sovvertirlo, istigando anche pubblicamente a delitti contro la libertà del lavoro, all'odio fra le diverse classi sociali ed alla disobbedienza della legge.

I giornali di Genova non ci dànno informazioni atte a poterci formare un giudizio sulla giustizia e sulla opportunità del provvedimento prefettizio. Sicchè a noi non resta se non aspettare il momento in cui un giudizio sereno ed imparziale possa pronunciarsi; pronti, se tale sarà il nostro dovere, a biasimare il prefetto quando lo scioglimento apparisse ingiustificato, od a lodarlo se la tutela dell'ordine imperiosamente avesse richiesto la deliberata chiusura.

Ad ogni modo, qualunque sentenza si voglia dare sul decreto del prefetto, nessuno che seriamente osservi le cose potrà persuadersi che fosse necessario, per un siffatto motivo, pronunciare la generale sospensione del lavoro nel porto di Genova.

Alcuni mesi or sono uno sciopero consimile scoppiava a Marsiglia; e per lunghi giorni le colonne dei giornali recarono informazioni delle sue conseguenze terribili e disastrose per la vita economica ed industriale della Francia. Marsiglia non è il solo porto francese; eppure l'opinione pubblica si commosse fortemente; tristi presagi si fecero per l'avvenire del commercio marittimo; e si guardò con sospetto ed ansia all'incremento del traffico nei porti stranieri, e soprattutto nel porto di Genova, a danno di Marsiglia.

Tutti rammentano l'indignazione con cui dai nostri vicini si accolse la parola del deputato Morgari, andato ad eccitare alla lotta i lavoratori italiani. Egli apparve — e certo non lo era — come un messo dei capitalisti liguri voglosi di attirare a sè il traffico marsigliese; e come perturbatore dell'ordine pubblico il deputato socialista di Torino fu espulso da un Ministero in cui pure moderatore delle questioni del lavoro era il socialista Millerand.

Allora, a respingere dalla stolida accusa di essere venduto ai capitalisti genovesi, l'on. Morgari scrisse una lettera al *Petit Provençal*, nella quale si dichiarava dolente di non avere potuto far scoppiare lo sciopero anche fra i lavoratori del porto di Genova, per la sua nota proibizione della Società operaia di resistenza. Egli sapeva — affermando questo — di dire una non corrispondente a verità, poichè a Genova esisteva una Camera del lavoro forte di 33 Leghe e 41 Associazioni. Ma il mal vezzo di parlar male all'estero del Governo patrio è troppo radicato in certuni perchè si perda un'occasione di dedicarsi a tal genere delatorio di esercitazioni retoriche.

Oggi il voto dell'on. Morgari si è compiuto: 8000 operai, eccitati, come da una scintilla elettrica, dal bisogno di protestare contro il decreto prefettizio, non hanno pensato che lo sciopero era l'unico mezzo di far udire le loro ragioni; che il rimedio era peggiore del male; e che a qualunque causa sarebbe stato due volte ricorrere in questa estrema prova che ad una la quale è atta a ferire profondamente non solo chi la impugna, ma insieme la società intera.

Noi non abbiamo bisogno di dire l'immenso disastro che nascerebbe dal prolungarsi dello sciopero attuale. Il porto di Genova è l'anima della vita italiana; è un meccanismo perfezionato e delicatissimo, il cui movimento dà vita e ricchezza a regioni ed a moltitudini, ed il cui arresto significa la morte o la desolazione, vuol dire la miseria nera diffusa nelle città popolose e fino nelle più remote campagne dove batte un telaio o dove è giunta la remota eco del commercio moderno.

Tutta questa vita è possibile e tutta questa ricchezza si svolge sol perchè il porto di Genova è un superbo meccanismo atto a sfidare la concorrenza dei porti esteri, sol perchè le organizzazioni del lavoro, del carico e dello scarico, le tariffe di trasporto da Genova ai porti d'oltremare ed alle città dell'Italia e dell'Europa sono combinate per modo da concedere ai trafficanti qualche lieve guadagno di pochi centesimi.

Ma sospendasi il lavoro per un po' di tempo, e le navi estere, od almeno quelle navi che possono spostarsi, andranno a caricare ed a scaricare nei porti esteri; e questi a gara si decideranno a concedere quelle facilitazioni che valgano a trattenerle per ora e ad attirarle in futuro.

Nella gara internazionale dei traffici un momento perduto può essere la causa di un disastro. Mentre i porti concorrenti per l'accresciuto movimento traffico riescono a diminuire le tariffe ed a rendere l'incremento, da temporaneo, permanente; il porto di Genova si trova costretto ad aumentare le tariffe perchè le spese generali più non si possono diffondere sul numero antico di atti di scarico e di carico; e questo aumento è un nuovo stimolo alle navi a recarsi altrove.

Grave è perciò la responsabilità di coloro i quali in questo delicatissimo meccanismo di scambio fra l'Italia ed il resto del mondo introducono elementi materiali e morali, i quali siano cagione che il meccanismo si rompa e più non funzioni. Ciò che importa soprattutto è la vittoria; e per vincere occorre che tutti siano, come i soldati di un esercito, insieme solidali ed inspirati da un unico intento: tutti, dal Governo che è proprietario del porto, agli imprenditori che del porto si giovano per compiere lor traffici, agli operai che ne traggono alimento.

Il Governo deve mantenersi al disopra dei partiti, non cedere nè ai desiderii dei capitalisti nè ai clamori degli operai i quali chiedano interventi illegali a favore di una parte. Imprenditori ed operai devono essere animati da quello spirito di tolleranza e di equanimità che appiana gli attriti e risolve le questioni.

Imitino gli operai del porto di Genova l'esempio di quei lavoratori inglesi, i quali lottano bensì per il miglioramento delle loro condizioni, ma son sempre pronti ad unirsi cogli imprenditori, quando i sacrificii o gli sforzi si impongono per non lasciarsi sopraffare dalla concorrenza estera; e non si lascino influenzare dalla parola degli apostoli della discordia i quali ieri a Marsiglia, oggi a Genova, non temono di incitare ed approvare atti i quali sono dannosi prima a chi li ha compiuti e sono di poi cagione di rovina per il Paese.

Sciopero generale nel porto di Genova.
10,000 scioperanti.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 14.45:

Stamane, in seguito allo scioglimento della Camera del lavoro, tutti i lavoratori del porto si dichiararono in isciopero, ordinando la sospensione del lavoro in generale. Il fatto, naturalmente ha recato una gravissima impressione.

Il deputato Chiesa telegrafò a Saracco, segnalandogli i danni immensi che da tale astensione sono causati al commercio nazionale, invocando una temporanea sospensione del decreto del prefetto e la nomina di una Commissione arbitrale, composta di cittadini senza distinzione di classe.

Si calcola che gli operai scioperanti siano già oltre ottomila. Stamane si dichiararono pure in isciopero gli operai della Società per l'esercizio dei bacini di carenaggio e del cantiere navale Odero alla Foce.

I danni della sospensione dello scarico sono rilevantissimi; numerosi piroscafi all'entrata del porto non possono effettuare lo sbarco, tutte le *gru* idrauliche essendo ferme, dal Mandraccio al Ponte Nuovo.

Non si ha però finora a deplorare il minimo incidente. Le truppe sono consegnate nelle caserme; gli scioperanti mantengono la massima calma.

***

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 21,25:

Saracco rispose stasera al deputato Chiesa, dichiarando di essere disposto a fare tutte le concessioni possibili per la pacificazione degli animi, ma di non poter sottoporre ad arbitrato un atto di governo.

Il presidente del Consiglio prega l'onorevole Chiesa a far capo al prefetto per una proposta di altra natura.

***

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 0,50:

Lo sciopero procede calmissimo.

Gli scioperanti tennero oggi una riunione, la quale terminò con un ordine del giorno in cui si stabilisce di continuare lo sciopero.

Oltre agli operai degli stabilimenti accennati nei precedenti telegrammi, oggi si dichiararono pure in isciopero gli operai dello stabilimento litografico Armanino, dell'Officina allestimento navi al molo Giano e dell'Officina riparazione navi al molo Vecchio. Il numero degli scioperanti ascende quindi attualmente a diecimila.

Si prevede per oggi l'estensione dello sciopero agli operai degli altri stabilimenti.

Stanotte una larga rappresentanza degli scioperanti pubblicherà un manifesto alla cittadinanza, esponendo le ragioni che giustificano la loro odierna protesta ed invocando a giudicare tra la loro condotta e l'opera del prefetto una Commissione di autorevoli cittadini, formata dal Municipio e dalla Camera di commercio.

Questa, intanto, ha redatto un manifesto, che verrà affisso stanotte, in cui si invitano gli operai che dipendono da essa a riprendere il lavoro nella giornata, sotto pena di venire licenziati.

La truppa continua ad essere consegnata, e si son chiesti telegraficamente rinforzi a Taggia ed a San Remo, donde partono stanotte a questa volta due battaglioni di fanteria.

***

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 1,20

Stasera il deputato Chiesa, in seguito al telegramma di Saracco, si abboccò col prefetto, che si dimostrò non alieno di venire ad alcune concessioni per definire la gravissima questione.

Domani si riuniranno gli scioperanti per udire dall'on. Chiesa le comunicazioni del prefetto.

Consiglio di ministri.

Roma, 20, ore 21,45. — Domani si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per trattare unicamente di affari di ordinaria amministrazione.

La Commissione dei quindici.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

La Commissione dei quindici ha tenuto oggi due sedute. In quella antimeridiana ha esaminato gli articoli dell'omnibus finanziario riguardanti la ricchezza mobile, e nella pomeridiana i rimanenti articoli che dispongono sul bollo e registro.

La Commissione suprema d'avanzamento.

Roma, 20, ore 22,15. — E' convocata pel 7 gennaio la Commissione suprema per l'avanzamento, presieduta dal Duca di Genova. Vi parteciperanno i comandanti in capo del dipartimento, il presidente del Consiglio superiore di marina e l'ammiraglio Frigerio.

Pel monumento a Mazzini a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Oggi si è riunita a palazzo Braschi la Commissione reale pel monumento a Mazzini, sotto la Presidenza del senatore Finali. Questi comunicò la risposta di Saracco, secondo la quale il Governo non crede di sovrapporsi alle deliberazioni del Parlamento e prega la Commissione a mantenersi nel limite delle 150 mila lire stanziate dal Parlamento.

Mazza disse che credeva di interpretare i sentimenti della Commissione esprimendo la sua meraviglia per la deliberazione del potere esecutivo; il Parlamento approvò quanto il Ministero allora aveva proposto, nè non troverebbe difficoltà di aumentare i fondi, e soggiunse che si riservava di presentare, insieme con Brunicardi, Sacchi e Socconi, una proposta d'iniziativa parlamentare.

Brunicardi comunicò alla Commissione che una Ditta di Baveno è disposta a donare un grossissimo blocco di granito di fermo maggiore dei massimi obelischi di Roma, e si potrebbe con questo fare il monumento.

Finali disse che la Commissione era ben grata di questa offerta, salvo ai deputati e ai membri della Commissione di porre in atto la proposta di Mazza per l'iniziativa parlamentare.

Odescalchi disse che egli vorrebbe un monumento semplice con l'allargamento di piazza della Cancelleria; così si scoprirebbe anche la Farnesina.

Mazza osservò che la proposta è bellissima, ma che per le espropriazioni occorrerebbe un milione e mezzo.

Rimase stabilito che una Commissione composta di Finali e Brunicardi si occupasse delle pratiche per avere il blocco di granito di Baveno, salvo ai deputati la loro iniziativa alla Camera.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,20:

Il ministro San Martino al cominciare del nuovo anno presenterà alla firma del Sovrano i decreti per le solite promozioni trimestrali nei quadri degli ufficiali effettivi. Per lo Stato Maggiore generale non si provvidero movimenti. L'*Esercito* smentisce che il ministro della guerra intenda aumentare le Legioni dei carabinieri.

Visconti-Venosta indisposto.

Roma, 20, ore 22,10. — Visconti-Venosta è costretto a stare a letto per una lieve indisposizione. Il Re, i ministri e le notabilità diplomatiche mandarono per notizie.

Commemorazione di Oberdank a Roma.

Roma, 20, ore 22,30. — Ricorrendo oggi il diciottesimo anniversario dell'impiccagione di Oberdank, i Circoli degli irredentisti si recarono in corteo al Gianicolo a deporre corone sul monumento Garibaldi. Nessun incidente.

Per la venuta a Torino del comm. Gargiulo.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,20:

La *Corrispondenza Politica* pubblica che il comm. Gargiulo ha domandato una proroga di trenta giorni al termine di un mese fissato dalla legge per l'assunzione del suo nuovo ufficio di sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino. Il Ministero gli ha accordato solo venti giorni. Essendo la sua salute alquanto malandata, non è improbabile che Gargiulo si induca a domandare qualche mese di aspettativa, che gli sarebbe concesso.

Il processo De Felice-Codronchi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 12,5:

Stamane Monti-Guarnieri, della Parte civile, trattò dell'opera del Codronchi in Sicilia e si occupò lungamente della mafia e della storia siciliana contemporanea. Alle 12,20, sentendosi indisposto, il giudice Tangarelli sospende la seduta.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 18,30:

Ristabilito il giudice Tangarelli, alle ore 14,35 si riprende l'udienza.

L'avv. Monti-Guarnieri dimostra che l'opera di Codronchi fu utilissima in Sicilia, avendo presi efficaci provvedimenti di sicurezza, per combattere i dazi proibitivi, per l'incremento dell'industria degli zolfi, pel riordinamento delle quindicine straordinarie e per la riapertura del processo Notarbartolo, e conclude facendo un'invocazione patriottica.

Segue l'avv. Gasparini, della Difesa, il quale, ricordando l'eccellente difesa prestata di Monti-Guarnieri, dice che non si risparmiò neppure la memoria di re Umberto pur di salvare Codronchi.

Il pubblico applaude; il presidente minaccia di far sgombrare l'aula.

L'oratore si occupa delle deposizioni dei testi e degli atti parlamentari per demolire le argomentazioni di Monti-Guarnieri, e ricorda De Felice decorato con la medaglia d'oro pel soccorso ai colerosi. (Applausi) L'arringa cessa e se ne è soddisfatissimi.

Alle ore 18 si sospende l'udienza.

Nuova battaglia nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 10,20:

Come prevedevo stamane, è incominciata una battaglia fra inglesi e boeri.

Telegrammi giunti nel pomeriggio ai giornali da Johannesburg, in data 19, dicono che si ode un violento cannoneggiamento in direzione del nord di Krugersdorp.

L'invasione e il fermento dei boeri si estendono nella colonia.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 10,50:

Solamente ora il *War Office* si decide a riconoscere l'invasione dei boeri nella Colonia del Capo. Un telegramma di Kitchener dice che due *commandi* boeri passarono il fiume nei punti di Rhenosterhoek e Sandrift e movono in direzione di Venterstadt e Steynburg, e conclude di avere spedito grosse forze contro i boeri e di sperare che presto siano respinti al nord.

Viceversa, un telegramma privato da Capo Town dice che l'invasione si estende e il fermento è generale nella Colonia del Capo. I boeri sono comparsi ad ovest, a sud-ovest ed a sud di Pretoria.

I giornali pessimisti parlano di una minaccia di investimento, ma questa può essere un'esagerazione, considerando le scarse forze dei boeri. Tuttavia aumenta il pericolo per le comunicazioni, dalle quali dipende sempre più la sussistenza dell'esercito dopo le devastazioni della campagna.

La proposta d'arbitrato della Svizzera totalmente naufragata.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 20.

Consiglio nazionale. — Alcuni deputati, firmatari della mozione di Meumann a favore dell'arbitrato per la guerra del Sud-Africa, presentano una dichiarazione affermante che la loro proposta era una semplice dimostrazione a favore della pace, ma la ritirano in seguito al desiderio espresso da numerosi membri del Consiglio. Altri firmatari della mozione avendo ritirato la firma e nessuno di essi riprendendo la mozione stessa, questa viene definitivamente cancellata dall'ordine del giorno.

La vista di Krüger peggiorata.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 15.30:

Telegrafano dall'Aja che il male agli occhi di Krüger si è peggiorato recentemente e che si chiamò d'urgenza il dott. Schwelten, professore di Utrecht.

Krüger ad Amsterdam.

Amsterdam, 20 (*Stefani*). — Krüger ricevette nel palazzo dell'Industria numerose deputazioni. Riparti nel pomeriggio fra le acclamazioni della folla.

Contro i dazi sui cereali in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 18,20:

Il *Tageblatt* si scaglia contro i dazi sui cereali accennati nell'accordo fra Bülow e gli agrari. Rammenta le parole che l'imperatore disse nel 1895 parlando con un deputato agrario: « Non pretenderete che si faccia l'usura sul pane del mio popolo. »

La calma alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 19,30:

Alla Camera è rientrata la calma, che contrasta vivamente con la bufera di martedì.

La seduta mattutina e quella del pomeriggio sono state occupate dalla discussione del bilancio della marina.

Di notevole vi è stato soltanto il discorso di Lecroy, che critica la lentezza nella costruzione delle navi e biasima la diminuzione nelle forze della flotta del Mediterraneo per eguagliarla a quella della Manica, dimenticando le parole dell'ammiraglio Gervais: « E' meglio due uomini forti che due deboli. » Nota anche e biasima l'uso di porre scuole speciali su bastimenti inadatti alla guerra, mentre Saint-Bon le pose su navi attive, il che fu imitato dall'Inghilterra.

L'amnistia al Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 17,30:

E' stato presentato al Senato il progetto dell'amnistia. Una Commissione fu nominata per l'esame del progetto, e forse alla fine della prossima seduta principierà la tempesta, tanto più che la modificazione, la quale esclude le Congregazioni non autorizzate, era stata dapprima accettata dal Senato.

Il dispaccio del colonn. Panizzardi e la ripresa dell'affare Dreyfus.

A ben comprendere tutta l'importanza che la Camera, i giornali ed il pubblico in Francia annettono alla questione risollevata dal comandante Cuignet, è necessario ricordare in quali circostanze egli entrò nella scena dell'affare Dreyfus e qual parte ha in esso sostenuto.

Il comandante Cuignet, ufficiale brevettato di stato maggiore, prestava servizio nello Stato Maggiore del XII Corpo d'armata, allorchè il ministro Cavaignac lo chiamò al suo gabinetto. Incaricato di esaminare il *dossier* dell'affare Dreyfus, fu lui che scoperse il falso di Henry, lui che accusò ricisamente questo ufficiale, lui, infine, che indusse, con le sue affermazioni precise, con le sue formali accuse, il generale Roget prima e Cavaignac in seguito a far arrestare il colonnello Henry.

I dreyfusisti, naturalmente, furono allora i primi a dargli lode per la lealtà e il coraggio nell'affrontare la più arrischiata responsabilità.

Ora questo stesso ufficiale avrebbe scoperto un nuovo falso, che riguarderebbe appunto il famoso dispaccio del colonnello Panizzardi, il quale, come si ricorda, era, quando scoppiò l'affare Dreyfus, addetto militare all'Ambasciata d'Italia a Parigi.

Il giorno dopo l'arresto di Dreyfus il Ministero degli esteri intercettava un telegramma in cifra, firmato dal Panizzardi e indirizzato al capo dello Stato Maggiore italiano.

Venne tradotto e una copia fu rimessa al generale Mercier. Quella prima traduzione del Ministero degli esteri diceva: « Il capitano Dreyfus è stato arrestato. Il ministro della guerra ha le prove delle sue relazioni con la Germania. Tutte le mie precauzioni sono prese. »

Due giorni dopo che era stata comunicata questa prima traduzione al ministro della guerra, Hanotaux prevenira il generale Mercier che bisognava tener conto d'un errore possibile di cifra, e che, fatti bene i conti, questa prima traduzione poteva anche non essere la buona. La buona era questa: « Se il capitano Dreyfus non ha avuto con voi delle relazioni, converrà incaricare l'ambasciatore di pubblicare una smentita ufficiale. Il nostro emissario è prevenuto. »

Poi, giudicata anche non esatta questa seconda versione, venne a sua volta modificata, per diventar la seguente, alla quale si fermò definitivamente il ministro degli esteri: « Se il capitano Dreyfus non ha avuto relazioni con voi, converrà incaricare l'ambasciatore di pubblicare una smentita ufficiale, allo scopo di evitare i commenti della stampa. »

Come si vede, quest'ultima traduzione non reca più alcuna prova contro Dreyfus.

Questi due testi differenti del famoso dispaccio continuarono a sussistere uno a fianco dell'altro durante tutto lo svolgersi dell'*affare*: il primo adottato dal ministro della guerra, il secondo dal ministro degli esteri.

Il Cuignet, che era stato incaricato di analizzare il *dossier*, accolse naturalmente la prima versione; e, in presenza di Paleologue, delegato dal Ministero degli esteri a sostenere l'autenticità della seconda versione del telegramma, il Cuignet non esitò a dire che la traduzione fatta dal Ministero degli esteri gli pareva di un'autenticità sospetta. Lo stesso sostenne davanti alla Camera criminale il 5 gennaio 1899, aggiungendo, in risposta a un'interrogazione rivoltagli dal consigliere Dumas, che « la buona fede del Ministero degli esteri gli pareva compromessa ».

Il dissidio tra i due Ministeri, retti allora da Freycinet e da Delcassé, si accentuò; seguirono lettere, dichiarazioni, rettifiche, finchè il ministro della guerra Freycinet diede improvvisamente le sue dimissioni, motivate appunto dal grave dissenso col Ministero degli esteri accentuato dalle diverse traduzioni del dispaccio Panizzardi.

Il comandante Cuignet intanto persisteva nella sua affermazione anche davanti le diverse giurisdizioni dalle quali fu più tardi chiamato a testimoniare, continuando a ripetere che la traduzione del dispaccio Panizzardi fornita dal Ministero degli esteri gli pareva delle più sospette e che l'autenticità del decalco di questo dispaccio prodotto dall'Amministrazione gli pareva molto dubbia.

Messo a riposo per alcune indiscrezioni commesse, il comandante Cuignet non ha più fatto parlare di sè fino a pochi giorni or sono, quando la dichiarazione di Delcassé, che cioè era sempre esistito perfetto accordo tra il Ministero della guerra e quello degli esteri circa la traduzione del dispaccio Panizzardi, gli fece sorgere la velleità di veder riaprirsi un'altra volta quel baratro immenso che è l'affare Dreyfus.

E il Cuignet, che altra volta si accontentava mettere in dubbio l'autenticità della traduzione del Ministero degli esteri, ora esclama addirittura che la traduzione venne fatta sopra un testo « fabbricato » e dice: « Quello comunicato dal Ministero degli esteri è un vero *falso* », e crede di poterlo dimostrare.

Se ciò avvenisse, non sarebbe certo una delle più piccole sorprese a cui ci ha ormai preparati l'*affare*. Così — secondo Cuignet — Panizzardi non avrebbe mai mandato quel famoso telegramma, che servì tanto alla stampa francese per ingiuriare l'Italia all'epoca del processo di Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,30:

Oggi il generale Chanoine e il comandante Cuignet si sono recati al Ministero della guerra, dove il ministro li aveva convocati.

Questo fatto smentisce la voce che Cuignet era fuggito.

Non di meno si mantiene tuttora il segreto sul risultato di questa convocazione.

CASTELLO STORICO

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 19 dicembre.

(C. Vassas) — Si è ingiusti in questa, come in ogni altra cosa. Nè l'osservazione è affatto nuova. Quando due autori scrivono in collaborazione una commedia, si può presumere che al più giovane, al più sconosciuto fra i due si debba, generalmente, la parte essenziale del lavoro. Egli ha quasi sempre immaginato, da solo, l'intreccio, ha amorosamente, lungamente sviluppati, accarezzati nella propria mente i caratteri dei diversi personaggi, ha architettate le principali scene, qualche volta ha addirittura scritta, dall'un capo all'altro, la commedia. Ma per farla accettare da qualche impresario, occorreva avere un nome che desse fidanza di sè, che fosse garanzia, almeno relativa, di successo. Ed ecco il nostro giovane commediografo andare a bussare all'uscio del collega provetto e favorevolmente conosciuto perchè gli faccia la grazia d'appropriarsi il lavoro non suo ed i quattrini che esso frutterà.

Questo è il caso, probabilmente, della commedia in 3 atti: *Château historique*, d'Alessandro Bisson e Berr de Turique, che hanno rappresentato ieri sera all'Odéon, il classico teatro della riva sinistra della Senna, così recentemente allietato da un vero successo e da un nore riesto. Non ci vuol molto a capire che l'ignoto Berr de Turique portò lo schema della nuova *pièce* — e forse qualche cosa di più — all'autore della *Famiglia Pontbiquet*, delle *Sorprese del divorzio*, di tante altre esilaranti commedie che ci fanno dimenticare le sapienti noie della « grande arte »; ed egli, il famoso Bisson, non ebbe da fare se non quello che è il meno, sotto l'aspetto della somma del lavoro, e fors'anco sotto quello della perizia e dell'ingegno.

Ma in tale ingiustizia letteraria e sociale vi ha almeno una circostanza che, per un certo verso, l'attenua e la corregge. Gli è che il commediografo oggi famoso ebbe egli pure i suoi duri cominciamenti, le lotte contro la oscurità e la miseria.

Alessandro Bisson narrava ultimamente in un giornale i suoi primi passi difficilissimi. Venuto giovanissimo dalla provincia a Parigi, donde dava da credere ai suoi parenti di seguire il corso della Scuola delle Carte, per diventare un archivista e paleologo modello, ma in realtà colla mente piena di commedie e di teatri, non trovò più, un bel giorno, nello sdruscito borsellino che la tenuissima somma d'un soldo. Giudicò ch'era ora di finirla; di affogare nel fondo del fiume, colla giovane vita, le vane speranze e le precoci disillusioni. *Puisque la scène ne veut pas de moi, la Seine me sera hospitalière!*

Il *calembour* era atroce, e l'autore avrebbe meritato ogni peggior sorte. Invece il Bisson fu fortunato. Nel contemplare l'effigie dell'augusto monarca impressa sull'unica monetina che gli rimaneva, un'idea gli era brillata alla mente. Col suo soldo comperò un bel foglio di carta da lettera ed una busta, e scrisse all'imperatore dei francesi una lettera commossa, disperata e comica al tempo stesso, nella quale gli manifestava pittorescamente le difficoltà in cui si trovava, e lo scongiurava di porvi un rimedio, procurandogli un posto nei suoi uffici. Quindi tracciò l'indirizzo in elegante carattere inglese, affine di provare che aveva una bella scrittura: *A Sa Majesté l'Empereur — aux Tuileries — personelle.* Sottoscrisse tre volte la parola *personelle*, e gettò con trepida mano l'epistola nella buca delle lettere.

Il giorno appresso, grande trambusto dinanzi alla casa della rue Saint-Jacques, ove lo studente abitava. Un cavaliere della guardia imperiale s'era presentato al portone della casa con un plico sigillato in rosso, che Bisson aperse fremendo. Gli si ingiungeva di passare al Ministero della pubblica istruzione, ove ebbe un impiego retribuito collo stipendio di 150 franchi mensili.

Non crediate che la burocrazia francese siasi di molto avvantaggiata del nuovo adepto. Egli stesso ci narra candidamente gli stratagemmi con cui riesciva a scansar la fatica. Ma già, non era forse assodato ch'egli doveva il suo posto ad « altissime influenze »? e quando si ha una protezione simile, bisogna saperne abusare. Era più specialmente riescito a far credere ad un collega soprannumerario esistere nel Ministero un'associazione segreta, i cui membri godevano de' più positivi vantaggi, ma che, per esservi ammessi, il postulante doveva anzitutto fare il lavoro d'un anziano, suo patrono. Inutile soggiungere che l'anziano era lui, Bisson, il quale, dissimulato dietro gl'incarti, perpetrava tranquillamente le sue commedie mentre il giovane soprannumerario sgobbava alla bisogna.

Dimenticavo il *Château historique*. Conviene dunque sapere che il castello è storico, perchè abitato a lungo da Gian Giacomo Rousseau. Quindi, un altro scrittore famoso, nostro contemporaneo, il romanziere psicologo e poeta Paolo Coudray, ne era stato, durante alcun tempo, proprietario. Ora l'augusto maniero appartiene semplicemente al vecchio Colombin, opulento industriale, ben noto per la sua fortunata invenzione del bottone a doppio stelo. Colombin, orgogliosissimo d'abitare sotto un tetto, in un'atmosfera ove si sviluppò, un giorno, il genio dell'autore del *Contratto sociale*, finisce per darsi tutto all'ammirazione fanatica per lui, sacrificandovi il proprio riposo, la tranquillità dei suoi, perfino i suoi diritti di proprietario. Giacchè Colombin crede dovere a Gian Giacomo ed all'universo d'ammettere i *touristes* a visitare gli appartamenti occupati già dall'ospite famoso. E quotidianamente, una turba rumorosa, inquietante di ossesi, di ciclisti, d'inglesi e di gitanti invade il castello storico, come cosa di pubblico dominio.

Ma v'ha di peggio. La grande ombra di G. G. Rousseau non è sola ad infestare quella dimora. C'è pure quella di Paolo Coudray, il quale, pure, è ancora in vita. La signorina Cleo, vecchia zitellona, sorella del signor Colombin, e la figlia primogenita di costui, Margherita, si trovano saturo delle prose e delle poesie del celebre e profondo psicologo. Cleo Colombin si è ridicolmente trasformata in elegia ambulante. E fin qui poco male. Ma la giovane, bella, deliziosa Margherita, moglie a Gastone Baudoin, chimico industriale, uomo sodo e assennato, benchè tutt'altro che di cuore e di sentimento, ha preso in avversione la calma regolarità della sua

vita borghese; l'anima sua si è totalmente staccata dal suo eccellente, affettuoso e leale consorte.

Gastone Bandoin, che ama sinceramente sua moglie, soffre crudelmente di tale aberrazione. Che fare? L'idea gli viene infine di rivolgersi a Claudio Barrois, suo intimo amico, non conosciuto dal resto della famiglia, perchè finga di essere Paolo Coudray e si adoperi a rendersi ridicolo ed insopportabile a Margherita, così da disperdere l'aureola ond'ella ha cervelloticamente circondata la fronte di lui. Claudio Barrois, uomo faceto, trova la parte divertente e, un po' per bizzarria, un po' per amicizia, accetta di fare quel che appunto si racconta abbia fatto il famoso tragico inglese Garrick con una ragazza di buona famiglia che s'era perdutamente invaghita di lui.

Riesce infatti nella difficile impresa [illegible] Cleo e Margherita: meno bene colla sorella [illegible] di quest'ultima: la leggiadra e squisita Genoveffa, con cui si sente di fare una parte ridicola o odiosa perchè sente di amarla.

Ma una circostanza impreveduta finisce per far scoprire a Margherita Bandoin, ormai già guarita dalla sua passione sentimentale, l'inganno onde era stata vittima. Giura di vendicarsene. Ciò che donna vuole, Dio lo vuole, il mezzo è offerto a Margherita dall'inatteso arrivo di suo fratello Ludovico, il quale, lasciato il tetto paterno ancora giovanissimo, per uno di quei colpi di testa che sono frequenti in quell'età, ritorna ora, dopo dieci anni, dalle colonie, così mutato ch'egli è irriconoscibile perfino dai suoi. Il postulato è poco verosimile, ma è classico: è quello dell'Avventuriere del Legouvé, del Sacolo del Ferrari, del Marito amante della moglie del Giacosa, ecc.

Margherita espone francamente al fratello ciò le si è fatto conoscere, la situazione quale essa è, e lo prega di fingersi, egli, il vero Paolo Coudray, e di fargli, a questo titolo, un tantin di corte. Ma la faccenda non si prolunga se non il tempo necessario per procurare a Gastone una spiacevolissima sensazione, rendendolo testimone delle famigliarità di sua moglie col nuovo venuto.

Si aggiungono a questo principale intreccio alcuni episodi piccanti, come quello di cui è protagonista un vecchio lupo di mare dei dintorni, il terribile capitano Colrine, del quale Paolo Coudray (il vero, l'autentico!) rapì la moglie, mentr'egli compieva il suo ultimo viaggio di lungo corso, e che, saputo dell'arrivo del famoso romanziere nel castello, sopravviene furibondo, minaccioso, e si trova di fronte non uno, ma due Coudray — l'uno meno Coudray dell'altro.

Lo scioglimento della commedia dà soddisfazione a tutti. I due revenants in carne ed ossa, Claudio Barrois e Ludovico Colombin, eliminano in complesso i due fantasmi: Gian Guenna e Coudray. Vien dichiarato, senza che il vecchio Colombin vi si opponga, che il castello cessa d'essere storico: come i popoli che non hanno storia, sarà lieto, tanto più che non o-potrà più che gente felice, compresi Claudio e Genoveffa, il cui fidanzamento forma un grazioso epilogo a questa divertente avventura.

Dopo ciò, occorre soggiungere che il pubblico si è divertito mezzo mondo ed ha calorosamente applaudito a questo lavoro che fa buon sangue senza essere sguaiato ed immorale?

Il ballottaggio di Alessandria

Abbiamo già altra volta espresso il nostro pensiero sulle cause le quali hanno reso necessario l'attuale ballottaggio di Alessandria.

Siamo lieti che le nostre parole di biasimo verso le illegalità apertamente e consapevolmente commesse dall'assemblea dei presidenti abbiano trovato un autorevole conforto nella relazione ufficiale oggi ricevuta dalla Giunta delle elezioni. Questa, infatti, constata che la maggioranza dei presidenti decise di dedurre dal numero dei votanti, che si riconobbe essere di 4786, così le 47 schede dichiarate nulle per ragione diversa dalla mancanza di bollo o di firma dello scrutatore, come anche le 47 schede contestate e non assegnate. E così mentre la metà più uno dei suffragi, necessaria per la proclamazione a primo scrutinio, doveva essere di 2394 voti, essendosi arbitrariamente ridotto il numero dei votanti a 4705, la metà più uno rimase di 2353, numero sufficiente alla proclamazione dello Zerboglio, che aveva riportato voti 2370.

E la Giunta nota che cotesta proclamazione era in aperta contraddizione coll'articolo 74 della legge elettorale, ed aggiunge: «Fu veramente meraviglia che la maggioranza dell'assemblea abbia apertamente violato così preciso precetto di legge; non ostante che il presidente dell'assemblea, sollevata la questione, avesse fatto espresso ricordo dell'articolo, dandone lettura».

Noi speriamo che simili violazioni di legge non abbiano più a rinnovarsi; e che gli elettori di Alessandria sappiano nel ballottaggio prossimo dimostrare che gli arbitrii elettorali a nulla valgono. La maggioranza costituzionale ha il dovere di scendere nella lotta politica con tutte le sue forze affinchè la rappresentanza di Alessandria sia affidata a chi è la emanazione genuina della volontà popolare, aliena egualmente dalla demagogia e dalla reazione.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 20:

[illegible] Siamo alla vigilia delle elezioni, si fanno conferenze e riunioni, ma sarebbe arrischiato qualsiasi pronostico sull'esito finale della lotta.

Però, è notevole che la conferenza Barciani fece più male che bene alla causa dei socialisti.

Saputo del vivace attacco contro i democratici e i repubblicani, il Barciani soggiunse pure che la Francia ha oggi «una repubblica più reazionaria delle più reazionarie delle monarchie». Una tale sparata, affatto inopportuna, fece pessima impressione nel campo democratico-repubblicano e non servì che a riaccendere antichi odii che pel momento giacevano assopiti. Un repubblicano dei più ferventi ne disse: «Ancora un paio di conferenze alla Barciani, e Zerboglio è spacciato.»

Di più il prof. Barciani non si accontentò di attaccare i radicali legalitari e gira legalitari, ma si scagliò anche contro i commercianti e i negozianti, chiamandoli i complici del corpo sociale e propugnando il sistema cooperativo.

Di questo giudizio, ch'era passato quasi inavvertito, seppe abilmente valersi l'avv. Ferrero nel discorso che tenne l'altra sera nella riunione dei commercianti, i quali a questo punto scoppiarono unanimi ad applaudire.

Non pertanto democratici e repubblicani pubblicheranno un manifesto, invitando gli elettori a votare per Zerboglio, ma è fuori di ogni dubbio che molti dei commercianti e bottegai, i quali nella scorsa giugno si astennero dalle urne, correranno ora a votare pel Frascara.

Ieri sera parlò nel locale della Palestra ginnastica il socialista [illegible], che disse le solite cose con frase abbondante e colorita; e questa sera parlerà nel locale dell'ex-[illegible] a favore della candidatura Frascara l'avv. [illegible], di Milano.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 20 dicembre.

Roma, 20, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.
La seduta è aperta alle ore 15.25.
Si approvano vari disegni di legge.
Si discute il bilancio dei lavori pubblici.
Parlano il ministro BRANCA, GADDA e VACCHELLI, dopo di che si approvano tutti i capitoli del bilancio.
Levasi la seduta alle ore 17.35.

Convocazioni di Collegi elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22.40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che convocano pel 6 gennaio i Collegi di Chivasso, Arezzo, Gemona, Ancona, Patti, Cagliari, Ravenna, Milano VI, Civitavecchia, Cologna Veneta, Sassuolo (ballottaggio tra Colombo Quattrofrati e Vicini), Sessa Aurunca (ballottaggio tra Di Lorenzo e Romano), Bardolino (ballottaggio tra Lucchini e [illegible]), Bibbiena (ballottaggio tra Sanarelli e Majorca), Venezia II (ballottaggio tra Manzato e Dona). E' convocato pel 13 gennaio il Collegio di Genova III.

Per l'arrivo della regina Margherita a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21.20:

Si ignora ancora il giorno dell'arrivo della regina Margherita. A palazzo Piombino i lavori d'addobbo sono spinti innanzi alacremente. Tra il palazzo e il Quirinale si sono stabilite varie comunicazioni telefoniche e un filo telegrafico.

L'ex-voto della regina Margherita in un tempio di Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 20, ore 20.45:

Oggi ebbe luogo la cerimonia della consegna al tempio della Vergine di Bonaria dell'ancora di argento, dono della regina Margherita, in ringraziamento per la salvezza del Duca degli Abruzzi. Intervennero alla cerimonia il Capitolo della cattedrale e una rappresentanza del Municipio. Il tempio era affollato.

Una Commissione francese a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 20.15:

Questa mattina giungeva una Commissione francese, venuta per studiare i porti franchi. Essa è presieduta dal deputato Meyer. Fu ricevuta dal Municipio, il quale mise a sua disposizione un ingegnere municipale. In causa dello sciopero è probabile che si rechi prima a Venezia ed a Trieste, per essere di ritorno a Genova a sciopero finito.

***

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 23.15:

La Commissione francese fece una rapida visita al porto e al deposito franco, ed è partita stasera per Venezia.

Allievi di marina americana a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 20.20:

Provenienti da Villefranche, sono giunti oggi gli allievi di marina degli Stati Uniti sulla nave-scuola *Nixie*. Si tratterrà qualche giorno e quindi salperà per Spezia e Napoli.

L'agitazione dei laureandi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 14.55:

Il ministro Gallo, riportandosi al suo precedente telegramma, rispose negativamente alle proposte del Consiglio accademico, che chiese l'autorizzazione a deferire alle singole Facoltà l'esame delle domande degli studenti laureandi che chiesero la sessione suppletiva. In seguito a tale risposta l'Università fu chiusa. I laureandi, riuniti, nominarono una Commissione che si recherà dal rettore a ringraziarlo del suo interessamento, deliberando di continuare l'agitazione ed invitare i colleghi ad una riunione dopo la riapertura dell'Università.

Per la navigazione fluviale Venezia-Pavia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22.10:

Si è costituita oggi una Società di navigazione fluviale Venezia-Pavia, col capitale di un milione. L'esercizio comincerà col 1° di gennaio.

Un dibattito fra conservatore e socialista ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 20, ore 23.50:

Stasera un pubblico enorme accorse alla conferenza di Canetta. L'oratore criticò minutamente il sistema socialista e svolse il programma dei conservatori, destando gli applausi dei costituzionali e molte interruzioni dei socialisti.

Presa la parola Piccarolo, che volle confutare Canetta sull'istituto della famiglia, sollevando un tumulto. Tornata una quiete relativa, Piccarolo continua.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 20:

A decorrere dal 1° gennaio [illegible] sono stati promossi:

a capitano di fregata: il capitano di corvetta Rossa Cesare;

a capitano di corvetta: il tenente di vascello Scarpio Mallei;

a tenente di vascello: il sottotenente di vascello Armagna Giorgio;

a sottotenente di vascello: il guardiamarina Zavagli Alfredo.

Il 22 corrente il tenente di vascello Spagna Carlo trasborderà dal *Duilio* sul *Vettor Pisani*.

A sostituire sul *Duilio* il signor Spagna, colla predetta data è destinato il tenente di vascello Castellino Luigi.

Il capitano di vascello Carlo Sparano a decorrere dal 1° gennaio 1901 è nominato capo di stato maggiore e comandante della difesa della Maddalena in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado Reghi Edoardo.

Col 21 corrente il tenente di vascello Negretti Cambiaso Federico trasborderà dal *Dandolo* sulla *Garibaldi*.

Il giorno 20 corrente dalla batteria Pianellina avranno luogo i tiri di gara dei telemetristi.

Per lo stato sanitario delle truppe in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 15:

La *Lokal Anzeiger* ha da Pechino che Waldersee, in seguito alla voce diffusa dai giornali inglesi che fra le truppe in Cina vi è la dissenteria, deve disporre di lettere e medicinali da ogni parte.

Per l'autonomia del Trentino.

Innsbruck, 20 (*Stefani*). — *Dieta*. — I deputati italiani presentano la proposta d'urgenza che la Dieta discuta il progetto di autonomia del Trentino, già sottoposto nel 1896 dai deputati italiani al presidente del Consiglio Thun. La proposta si discuterà domani.

Onorificenze austriache.

Vienna, 20 (*Stefani*). — Secondo il *Reichswehr*, l'imperatore avrebbe conferito al consigliere della Legazione a Pechino, Rosthorn, e alla sua signora la medaglia di guerra.

Eccessi alle Cortes spagnuole pel matrimonio Caserta-Asturie.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 15.40:

La discussione sulla risposta al messaggio della regina, che annunzia le nozze della principessa delle Asturie, provoca qualificazioni alle Cortes; da parte dei liberali e dei repubblicani, scandalosi dibattimenti. E' impossibile riferire gli atti irrispettosi per la Corona e per [illegible] pel fidanzato.

Arresti importanti a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 16:

Oltre il direttore Sanden, si arrestarono il console Enrico Schmidt e Carlo Puchmueller, condirettori del Banco Ipotecario, e Walitschky, vice-direttore del Debito Fondiario.

Questi arresti si annettono alle crisi delle varie Banche ipotecarie.

Urto fra piroscafi a Christiania.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 17:

A Christiania avvenne un urto fra i piroscafi *Kongsvore* e *Kongshavn*. I passeggeri si poterono salvare.

Navigazione.

New-York, 20 (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

Montevideo, 20 (*Stefani*). — E' giunto [illegible].

Esecuzioni in massa col cannone nell'India.

Ci scrivono da Pietroburgo:

Fra i quadri più grandiosi del celebre pittore Verestschagin vi è quello figurante una spaventosa e al tempo stesso stranissima scena di esecuzione capitale nell'India, fatta dai militari inglesi contro una vera massa d'indigeni, che vengono uccisi col cannone!

Per difendersi dalle critiche che vennero fatte anche ultimamente al quadro, perchè rappresentante una scena raccapricciante e ritenuta da molti come inverosimile, il Verestschagin non solo conferma ora, in un articolo sulla *Novoie Vremia*, che esecuzioni capitali simili sono avvenute e avvengono tuttora nell'India per opera degli inglesi, ma aggiunge alcuni altri interessanti particolari.

Quando i condannati a morte sono in gran numero, — il che avviene, ad esempio, dopo qualche sommossa popolare, — ecco come si procede:

Sopra un piazzale si mettono in fila parecchi cannoni. Alla bocca di ognuno si legano fortemente quattro o cinque di quei poveri sciagurati, e poi, ad un segnale, tutti i cannoni fan fuoco ad un tempo! — Un lugubre particolare: è stato osservato che mentre le altre parti del corpo delle vittime vanno a brandelli e questi son gettati lontanissimi, ma in direzione orizzontale, le teste invece son lanciate in aria verticalmente con un moto spirale.

Qui il *Novoie Vremia* si scaglia contro l'efferata crudeltà di tali esecuzioni e contro gli inglesi che le commettono.

Ma bisogna notare, come dice lo stesso Verestschagin, che un tal genere di esecuzioni fu suggerito da un'idea che, se fa poco onore al cuore degli inglesi, ne fa però molto alla loro politica e furberia.

Essi sanno che la semplice morte è un castigo abbastanza indifferente per gran parte degli indiani, specialmente dei poveri paria. Sanno però che essi, più che della morte, hanno orrore di dover venire a contatto con un'altra persona che non sia della loro casta o della loro professione: guai poi se tale contatto avvenisse alle loro membra già morte!

Ebbene, gli inglesi hanno approfittato di questo orrore. Essi, dopo l'esecuzione capitale di una massa di ribelli d'ogni casta, d'ogni età e professione, raccolgono qua e là i brandelli di carne, le ossa, le teste...., e sotterrano tutto in una fossa comune — e in questo sta l'esempio tremendo che danno agli altri, in questo accomunamento di membra morte sta il vero castigo.

Il Verestschagin dice di poter assicurare come gli inglesi, lungi dal vergognarsene, vanno anzi alteri di questa loro invenzione, e che avendo egli domandato, a Londra, al generale Lumsden se avrebbe ricorso a tal eccesso, si ebbe in risposta:

— Certamente: vi ricorrerei oggi, come ieri e come domani.

«Quindi — termina il pittore — il mio quadro, che qualcuno trova inverosimile, potrebbe anzi intitolarsi: *Oggi, come ieri e come domani.*»

Il trasloco della capitale abissina.

Nell'ultimo numero del giornale *Djibouti* vi fu la notizia, che il giornale dice prevedulta, del trasferimento della capitale etiopica a 60 chilometri ad ovest di Addis-Abeba, presso i domini del signor Lagarde, ministro di Francia in Abissinia.

Il *Djibouti* promette maggiori particolari nel prossimo numero.

La vita che si vive

Tutti i miei lettori avranno certamente letto la nostra corrispondenza da Parigi, in cui si parla della proposta di legge presentata dal deputato socialista francese Mirman.

Se a qualcuno per caso fosse sfuggito, gli dirò io in due righe di che cosa si tratta.

L'on. Mirman giudica che sia antidemocratico il sistema di lasciare al Governo della repubblica la cura di distribuire le onorificenze cavalleresche.

Questa cura deve essere invece lasciata ai giurati, cioè a quegli intemerati cittadini che per legge sono già chiamati a cercare il pelo nell'uovo della giustizia umana.

L'eccellenza di questa riforma salta subito agli occhi.

Infatti col sistema, diremo così, governativo che cosa succede?

Succede che un deputato qualunque o un prefetto prendono di mira un povero cittadino, e, senza che egli ne sappia nulla, propongono al ministro di crocifiggerlo. Qualche volta il ministro, per pietà verso l'innocente cittadino, si rifiuta, ma per lo più acconsente; e così un brutto giorno, quando il povero cittadino meno se lo aspetta, si vede capitare in casa una croce, che egli nella sua intemerata coscienza si augurò di non aver meritato.

Il poveretto corre subito dal prefetto a protestare timidamente di non aver fatto nulla...., di non aver alcun titolo....

— Eh! ma appunto perchè ella non ha nessun titolo che ne abbiamo dato uno — gli risponde seccamente il prefetto.

Che cosa deve fare il povero cittadino? Suicidarsi? Mai più! Piega le spalle, e porta rassegnato la sua croce, sperando di farsene almeno un merito per l'altro mondo. Io conosco parecchi migliaia di cittadini che vivono così rassegnati.

Con la riforma proposta dall'on. Mirman invece le cose procederanno ben diversamente.

La crocifissione di un cittadino verrà fatta con tutte le cautele e le garanzie possibili.

Quando la Polizia od un cittadino qualunque scopre un uomo che veramente sia meritevole di essere crocifisso, fa la sua brava denunzia al Tribunale.

Il Tribunale ne prende nota, assume informazioni, e, se veramente la denunzia risulta fondata, spicca senz'altro un mandato di comparizione al crocifissando, ingiungendogli di comparire nel giorno tale e nell'ora tale, dinanzi alla Giuria, per sentirsi, ecc.

In questo modo il cittadino non sarà più preso, come adesso, di sorpresa; potrà, volendolo, prepararsi una difesa, e, se i suoi argomenti saranno validi, può sempre sperare in un'assolutoria.

E' facile immaginare come si svolgerà, diremo così, il processo.

— Il vostro nome?
— Temistocle Ignorantini fu Gerolamo.
— Siete benestante?
— Non c'è male. Ho soltanto un po' di tosse.
— Quali scuole avete frequentato?
— Le elementari, per quarant'anni; ero bidello.
— Il vostro stato di famiglia?
— Celibe-ammogliato.
— Come sarebbe a dire?
— Ecco: sono ammogliato perchè ho sposato una donna; sono celibe perchè la donna è lungi dal focolare domestico.
— Ah! vostra moglie si è divisa?
— No, no; è fuggita intiera.
— Avete figli?
— Io no, ma mia moglie sì.
— Non avete mai subito condanne?
— No; è questa la prima volta che compaio dinanzi alla giustizia del mio paese.
— Benissimo; sapete che siete stato denunziato come meritevole di una decorazione?
— Lo so.
— Che cosa avete da dire in vostra difesa?
— Che cosa vuole che le dica. Mi rimetto al retto giudizio della Giuria.....
— Benissimo.

I giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni.

Dopo un minuto la Giuria rientra.

Il capo dei giurati (solennemente). — Sul mio onore e sulla mia coscienza il verdetto dei giurati è questo. Quesito unico: Il cittadino Temistocle Ignorantini è egli meritevole di essere decorato con la Palma accademica per essersi, nelle circostanze di tempo e di luogo indicate nell'istruttoria, reso benemerito dell'istruzione pubblica nella sua qualità di bidello delle scuole municipali?

Sì, a maggioranza di un voto.

— Avete udito, Temistocle Ignorantini? La Giuria vi ha ritenuto meritevole di una decorazione.

— Allora, se al Tribunale fa lo stesso, domando che invece di decorarmi il soprabito mi si decori l'appartamento, che è piuttosto in cattivo stato.

***

— La penultima.

Biglietto di visita di un futuro cittadino giurato:

Annibale Cullighini
pizzicagnolo e decoratore accademico

***

L'ultima.

Mimetta Stupidini. Suo suocero è disperato.

— Ma come, voi lo piangete? Se dicevate sempre che era un animale.

— Certo; ma capirete, ho faticato tanto per ammaestrarlo!

Io per tutti.

Intorno al mistero di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 23.30:

Il delegato Tedeschi domattina partirà per Bonzo d'Adige ad assumere la deposizione della persona che avrebbe avuto la confidenza dal proprietario della *Trattoria del Chiodo* circa l'assassinio di Lolina Canuti, assassinio che sarebbe avvenuto in un locale della trattoria stessa.

Il ricatto d'un avvocato a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 17.40:

In seguito alla pubblicazione della *Propaganda*, nella quale si accennava al ricatto che l'avvocato Pasquale Cuna avrebbe tentato a danno del candidato al quarto Collegio, principe di Canneto, per lire 20 mila, qualificandosi emissario di un redattore del *Mattino*, il direttore generale del Banco di Napoli, commendatore Miraglia, sospese il Cuna, che è avvocato del Banco, dal soldo e dalle funzioni.

Evasione di carcerati.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 17:

La scorsa notte evasero dal carcere mandamentale di Pagani (Nocera) sei pregiudicati. Pare che le serrature dei cancelli non fossero in buono stato e che i carcerati ne avessero profittato per l'evasione. Finora gli evasi non furono arrestati. La responsabilità di tale fatto ricade sul carceriere Stile, custode delle prigioni.

Lavori e scioperi a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 20, ore 20.20:

Il Municipio, allo scopo di occupare i disoccupati, votò d'urgenza un [illegible] di 55 mila lire. Stamane gli operai scioperarono per l'aumento della mercede, facendo una dimostrazione al Municipio. Intervenne la Camera del lavoro. Si spera in un accomodamento.

Le tenebre a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 20.45:

Causa una nebbia tanto fitta, che non ne fu visitata di simile da anni, le navi si ancorano fuori del molo, non potendo entrare.

Un cassiere e 60,000 lire scomparse.

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 15.10:

Bianchi Giacomo, venticinquenne, milanese, cassiere dell'Esattoria comunale, incaricato di depositare L. 25,000 alla Banca d'Italia, invece scomparve da Spezia. Ricercati minutamente i registri, si verificò un ammanco di oltre L. 60 mila.

Oggi l'esattore denunciò il cassiere alle Autorità.

I delitti della pazzia.

Ci telegrafano da Bari, 20, ore 20.25:

Tommaso Clari, ex-capo delle guardie forestale di Acquaviva delle Fonti, licenziato per causa di pervertimento, stamane si incontrava nel Tribunale col capo delle guardie attuale, Leonardo Scalera, che si recava a testimoniare, e gli tirava contro un colpo di rivoltella ferendolo gravemente. Il feritore fu arrestato.

Grande impressione in Tribunale.

Il suicidio di un avvocato a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 23.30:

Stamane, causa dissesti finanziari, si gettava sotto il treno proveniente da Portogruaro l'avvocato Girolamo Zanvettori, ventottenne. Morì [illegible].

Come fu sequestrato dai briganti il signor Montemagno.

Mandano da Caltagirone i seguenti particolari intorno al sequestro del ricco proprietario signor Giuseppe Montemagno-Allotta, avvenuto giorni sono:

Si vuole che il Montemagno abbia ricevuto parecchie lettere minatorie, in cui gli s'imponeva, pena la morte, di lasciare certe somme in determinato luogo; anzi non è un mese che due malfattori lo fermarono su di una strada, manifestandogli imperiosamente le loro pretese, al che egli rispose che alla fattoria della *Frasca* avrebbe dato tutto quanto si pretendeva; ed infatti ne diede gli ordini opportuni.

Però i briganti, dopo quella dimostrazione, non si fecero più vedere.

Il sequestro, secondo testimoni oculari, pare sia avvenuto così: Lunedì scorso, alle 18, il signor Montemagno, accompagnato da un fattore, ritornava dalla fattoria dell'ex-feudo *Frasca* ed avviavasi alla volta della *Mazzina*, una sua ricca proprietà distante circa 9 chilometri da Caltagirone; e ciò dopo aver distribuito la semenza ai fittavoli.

Giunto a breve distanza dalla cascina, disse al fattore che poteva tornarsene alla *Frasca*, che lui da solo avrebbe proseguito quel breve tratto.

In quel punto la via è stretta tra due rupi [illegible], ed è inoltre deserta [illegible] alla mercè dei predoni.

E mentre il povero Montemagno ne superava l'ultima curva, gli venne fermato il cavallo per le redini da un uomo mascherato, mentre un altro gli imponeva di mettere piede a terra.

Il Montemagno, sebbene fosse armato, non oppose alcuna resistenza e silenziosamente seguì quei bruti [illegible] per una gola.

Questi preliminari [illegible] mentre lavoravano su di un pendio.

Sull'imbrunire, poi, dello stesso giorno, alcuni contadini [illegible] incontrato il predetto Montemagno a cavallo nei pressi di Mirabella [illegible] fra due individui armati fino ai denti e pure a cavallo; essi salutarono, ed il loro saluto fu cortesemente corrisposto.

[illegible]

Nessuna notizia è pervenuta alla famiglia, la quale è trepidante sulla sorte del suo caro.

Vennero mandati sul luogo parecchie squadriglie di soldati e carabinieri.

Uno scandalo nella Magistratura a Milano?

Scrive la *Perseveranza*:

«Nello scorso anno certa signora Gaggianesi Virginia, moglie in seconde nozze ad un signor Galvanini, credendo di essere vittima di un intrigo da parte di taluni creditori del suo primo marito, aveva iniziato contro costoro procedimento penale per far dichiarare falso un istrumento notarile nel quale essa doveva figurare come fidejubente per un suo figliastro.

«Il procedimento penale non ebbe seguito per un'ordinanza di non luogo a procedere.

«Rimaneva aperta alla Gaggianesi la via all'azione civile.

«I coniugi Galvanini-Gaggianesi, malauguratamente, si incontrarono in un faccendiere negli ambulacri del Tribunale, il quale si mostrò in grado di far loro conoscere un magistrato che avrebbe potuto esser loro molto utile nella causa.

«La presentazione del Galvanini al magistrato avvenne nel giorno 9 novembre dello scorso anno alla *Birreria* [illegible].

«All'indomani della presentazione il magistrato si recò dal Galvanini a chiedere un prestito di L. 50, che venne tosto effettuato. Il magistrato promise tutto il suo appoggio per la buona riuscita della causa.

«Due giorni dopo il magistrato ritornò dal Galvanini e chiese un nuovo prestito di L. 100, che venne pure effettuato.

«Il Galvanini, ad ogni buon conto, si fece rilasciare quietanze, che vennero stese in modo comprensivo per tutto l'importo di L. 150, anche in questa circostanza il magistrato assicurò tutto il suo più grande interessamento, asserendo altresì che la causa sarebbe stata affidata ad un avvocato di sua fiducia, il quale avrebbe seguito in tutto e per tutto le istruzioni che lui avrebbe impartite.

«Le richieste di denaro da parte del magistrato non si fermarono alle L. 150. Con parecchi bigliettini egli invitava il Galvanini a recarsi da lui per portare della carta.

«Ma la morale della favola finiva sempre col versamento di L. 50.

«Aumentando così il debito del magistrato verso il cliente, l'illustre consulente pensò allora di scrivere al Galvanini presso a poco nei seguenti termini:

«Finora credetti di potervi prestare disinteressatamente l'opera mia; ma sono costretto a fare diversamente. Pel vostro bene fate questo sforzo: venite da me e portate la quietanza dalle L. 150.»

«Il povero Galvanini fece l'ulteriore sforzo, ma non credette di consegnare la ricevuta delle L. 150.

«Il magistrato frattanto s'interessava della causa, aveva preparato il "promemoria" per consegnare all'avvocato, assicurava l'esito della causa. Ma il Galvanini doveva sempre spillare quattrini. Tanto che, stanco delle continue richieste, si decise a scrivere al magistrato che non poteva più continuare a spendere, avendo già versato L. 440 a lui e L. 200 all'avvocato; mentre la causa non era che allo stato d'inizio, vale a dire alla semplice citazione.

«Il magistrato, per giustificarsi, scrisse allora al Galvanini che aveva lavorato giorno e notte per lui assieme all'avvocato, che l'esito della causa era *scientificamente assicurato*, ma che era necessario un altro sforzo.

«Ed il Galvanini l'altro sforzo lo fece.

«Ma.... la causa, portata in Tribunale, non diede l'esito *scientificamente assicurato*, tanto che Galvanini si credè in diritto di protestare e contro il magistrato e contro l'avvocato.

«In seguito a queste proteste l'avvocato se ne lavò le mani, ed il magistrato consigliò e promise il suo appoggio purchè il Galvanini gli avesse procurato la somma di una cambiale di L. 500.

«La somma non fu possibile, ed allora anche il magistrato lo piantò in asso.

«Non sappiamo quali ulteriori peripezie abbia incontrato la causa del Galvanini.

«Disperato, il Galvanini pensò di ricorrere a Sua Maestà con una supplica, la quale pare abbia avuto accoglienza.»

REATI E PENE

La mala notte di un margaro.

(Corte d'Assise di Torino — 20 dicembre).

Nel gabbione tre giovanotti, tipi [illegible] nell'aula un robusto margaro, colle spalle forti e larghe; nella sala un pubblico dei colli ilari e soddisfatti, perchè s'aspetta la scenetta piccante ed umoristica, ed il buon pubblico è lieto se può sbellicarsi dalle risa nel tempio della giustizia, dove molto si geme e si soffre. Ecco l'ambiente.

Il presidente al rubicondo pastore:

— Come vi chiamate?

— Durio Giuseppe; ho moglie, e sto a Porta Strada.

— Raccontate l'avventura di quella sera.

— Io aveva fermato tutto il giorno [illegible] di Torino; quando vengo in città [illegible] fare loro una visitazione. Non [illegible] sera trovammo il buon signor Trullo dell'*Albergo del Ponte Dora*.

— Avete fatto bene. Ma vi ricordate se in quell'albergo s'accolse qualcuno?

— Non ricordo affatto. Visto, in [illegible] d'andarci [illegible] alle mie gambe il modo di portarmi in quella trattoria: e le gambe poi ci portarono; il cervello però era stato in fondo ai bicchieri che allora avevo trincato.

— Andiamo avanti. Siete uscito di lì, e dove siete andato?

— A bere in un'altra osteria, e poi in un'altra ancora, dove trovai altri due miei amici: Giordano e Pistotti. Dopo aver bevuto un mezzo, [illegible] per andare a [illegible] il barbiere della stalla. Si andò a zonzo per molte vie, [illegible] un albergo aperto [illegible] stringeva il cuore. Ad un tratto, all'angolo di via Conte Verde e via Basilica, io mi sentii dire con poco garbo: «Eccolo, il margaro, gli accomodiamo i conti». E mi furono dintorno tre brutti ceffi, i quali mi parlavano di certi lari da pagare, e poi, tratti fuori i coltelli, mentre uno di essi aveva fermato il Giordano [illegible], gli altri mi furono addosso con certi giuraddio da far accapponare la pelle. Io colle mani sul portafogli, che era assai gonfio, badavo a dire, piangendo come un vitello:

«Lasciatemi la vita, sono un padre di famiglia, ho tre figli.

«Noi, signor presidente, che li ho avuti, ma [illegible] Ma gli altri [illegible] cinque lire. I miei amici si erano dileguati; [illegible] passare un gruppo di signori, [illegible] una vettura, [illegible] allo sportello, col rischio di finire [illegible] le ruote, e gli altri mi tirarono giù, [illegible] la croce, [illegible] compagnia di quei figuri.

«Facciamo la pace, — mi dissero, — berremo e tu pagherai.»

«Andammo al *Caffè Emilia*, bevemmo e pagai. Ma pagai al banco, e dissi allora alla padrona che mi tenessero nel caffè per quella notte, ch'io, piuttosto d'uscire, [illegible]. Ma gli altri venivano ancora a bussare e dicevano:

«Mandateci fuori il margaro, che lo vogliamo accompagnare a casa.»

«Io aveva nel portafogli altre duecento lire. Ah! l'ho scappata bella!»

Gli imputati [illegible] Villa Eugenio e Borgarello Carlo di Martino e Borgarello Carlo di Domenico, narrano ben diversamente l'avventura, e dicono che il buon margaro nella *Trattoria del Ponte Dora* lasciò, dopo aver con loro giocato e bevuto, il conto da pagare, perchè era ubbriaco fradicio; e che, ritrovatolo, gli chiesero il rimborso. Ma, fuor di senno com'era, si lasciò spaventare e volle mutare in tragedia una semplice farsa.

Vedremo i giurati alla stregua delle testimonianze, in molta parte favorevoli agli imputati, a chi daranno ragione.

Presidente: cav. Perrani; giudici, conte Barbaroux e Costarelli; P. M.: cav. Cancrano; Difesa: avvocati cav. Buna, Alloero, Daneson e Bruno; cancelliere: Rossi. *Ciot.*

Il processo Ferri *Provincia* di Padova rinviato.

Ci telegrafano da Padova, 20, ore 20.35:

Si rinviò al 24 gennaio il processo Ferri contro il giornale la *Provincia* per diffamazione.

L'efferato assassinio di Saluzzo alle Assise di Cuneo.

[illegible] ci scrive da Cuneo, 20:

Stamane continuò l'audizione degli ultimi testimoni d'accusa, i quali tutti depongono su circostanze di poco conto. Fra questi trovasi pure il *Marro Giovanni Battista*, l'amante della vecchia Martra. Ha trentacinque anni, ma ne dimostra molti di più; tarchiato, di media statura, rappresenta il vero tipo del campagnuolo furbo, che ascolta sempre senza parlare. Racconta di essersi stupito alla notizia della triste morte della Martra, e com'egli avesse divisato di sposarla nell'autunno scorso. Non ha mai conosciuto il Vaia nè il [illegible], nè li vide nella cantina che frequentava assiduamente. Circa la famosa scatola di fiammiferi colla specchio, dice d'averla rinvenuta sul tavolo dopo [illegible] circa un mese e mezzo dalla morte della Martra, e che la consegnò all'Autorità giudiziaria; ma in pari tempo ammette che durante l'inventario molte persone andavano e venivano nella cantina e nell'alloggio della Martra. Questa deposizione fu una delusione per tutti.

Vengono quindi i testimoni di difesa, che depongono su circostanze di poco valore.

Nell'udienza pomeridiana *Gerbotto Giacomo*, negoziante di carbone, depone di non conoscere affatto il Vaia, aggiungendo che forse suo fratello e suo nipote, andati a Saluzzo, possono conoscerlo; perciò il teste viene licenziato, ed il presidente manda a citare gli altri due Gerbotto di Saluzzo.

Parlano il *procuratore del re* e l'avv. [illegible], difensore; e verso le 17.30 arriva certa [illegible] *Margherita*, rigattiera, una vecchietta di 75 anni. Essa depone che il Vaia fu più volte a casa sua a comperare degli abiti adoperati, anzi molte volte si presentava a lei in costume quasi adamitico (*ilarità*), tanta era la sua miseria. Non si ricorda d'aver comperato un paio di calzoni.

L'imputato afferma di averle venduto un paio di calzoni ed un corpetto per ventotto soldi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(39)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Le rivolse uno sguardo di sfida, credendo che ella cercasse un pretesto qualunque, i suoi scrupoli religiosi certamente, per opporsi a ciò che ella non mancherebbe di chiamare una crudele e inutile profanazione.

Con sua grande sorpresa la marchesa non dimostrò che una tristezza rassegnata.

— Benchè una tale proposta offenda i miei sentimenti di cristiana, — disse, — sono pronta ad accettarla, perchè so troppo ciò che debbo alla memoria del mio povero padre. Le domanderò soltanto d'aspettare finchè arrivino i miei fratelli e mia sorella; non posso io prendermi la responsabilità di quell'operazione; se essi acconsentiranno, io fin d'ora acconsento.

Nulla tratteneva più il dottore al castello d'Offémont. Salutò la marchesa e uscì, appoggiato al braccio di Nicola; questi era molto abbattuto, ma convinto sempre della colpevolezza della marchesa.

Avanti d'accompagnare il dottore alla vettura che doveva ricondurlo a Noyon, lo invitò a salire nella sua camera, dove si rinchiuse con lui.

— Dottore, — lo supplicò, — non mi abbandoni, la scongiuro!.... Nulla mi toglierà dalla mente che un delitto sia stato commesso...., E se ella mi priva del suo concorso, io credo che la più atroce abbominazione rimarrà impunita.

— Amico mio, — rispose il medico, — gli uomini e gli scienziati quanto gli altri uomini sono soggetti ad errare; soltanto Dio è infallibile. Presto o tardi egli punirà se deve punire. In quanto a me, vuol che le dica il mio avviso in buona coscienza?

Il medico scosse le spalle, pensando che aveva già che fare con un buon giovane, certamente, ma molto probabilmente con un esaltato, un allucinato, una specie di pazzo.

Colpevole, quella deliziosa marchesa tanto degna di rispetto, tanto commovente nel suo dolore? Eh! via! E poi, se lo ripeteva, la prova alla quale l'aveva sottomessa era concludente. Bisognava essere ben prevenuti contro di lei per conservare il minimo dubbio.

— Signor Michaud, — disse, — avrei voluto aiutarlo a salvare un quest'uomo; ma, decisamente, non voglio prestarmi al compimento di non so quale tenebrosa vendetta....

— Se sapesse!....

— Non voglio saper nulla.

Nicola non insistette; accompagnò il medico sino alla vettura, lo vide partire e rimase sulla strada, desolato della sua impotenza.

— Eppure è colpevole — si ripeteva con rabbia. . . . .

. . . .

L'indomani i tre altri figli del signor D'Aubray, avvisati della morte del loro padre, giunsero ad Offémont. Suor Maria arrivò la prima, col fratello minore, consigliere al Parlamento. Il fratello maggiore venne dopo, accompagnato da sua moglie.

Tutti s'inginocchiarono davanti al morto; da tutti egli fu pianto come lo meritava, cioè come l'uomo il più virtuoso, come il migliore dei padri.

Rispettosa del loro dolore, Nicola non si presentò quel giorno, benchè desideroso ardentemente di parlare al più presto con Antonio D'Aubray, ormai il capo della famiglia, e, in questa qualità, erede della carica di luogotenente civile, al Châtelet.

Antonio D'Aubray non era cattivo nè disonesto; uomo dabbene piuttosto, egli non aveva altra passione se non quella dei piaceri della tavola. Di carattere debole, del resto, e talmente dominato da sua moglie, Maria Teresa, nata di Villarceau, donna di carattere energico e forte.

Il consigliere al Parlamento, cadetto della famiglia, era anche lui un uomo buono e onesto, non eccessivamente zelante nell'esercizio della sua carica, perchè troppo assorto nei suoi amori pei libri antichi e le antiche incisioni. All'infuori della sua biblioteca si può ben dire che egli non s'interessava di nulla. Perciò accettava con filosofia la reputazione di uomo insignificante che doveva al suo carattere neutro; cortese, ma non amabile, poco comunicativo cogli uomini, anche più riservato colle donne, noncurante di amori nè di ricchezze, innamorato soltanto di pace e di oscurità.

In quanto a suor Maria, la carmelitana, essa è abbastanza conosciuta dai nostri lettori, perchè possiamo tralasciare di presentarla.

Dieci anni di dura austerità religiosa non avevano avvizzito il suo leggiadro viso, ma il suo corpo s'era fatto anche più esile, aveva acquistato una specie di diafanità, che accresceva la sua grazia immateriale, tutta ideale, facendola sempre più rassomigliare ad una santa. Nata perfetta, ella non aveva potuto divenir migliore, e il suo velo di carmelitana non faceva che dare una forma visibile all'aureola soave e sacra posata attorno alla sua fronte dalla mano di Dio.

Nicola conosceva suor Maria, e per averla vista qualche volta al palazzo di Brinvilliers e per averne inteso sovente cantar le lodi da suo fratello Francesco.

I due figli del signor D'Aubray li conosceva poco, non aveva mai avuto occasione d'incontrarli, non sapeva nulla del loro carattere e non sapeva, soprattutto, che, ingannati dall'ipocrisia della marchesa, erano tenuti da lei sotto un fascino persistente, mal combattuto nello spirito del maggiore dalla diffidenza d'una moglie energica che non aveva mai voluto perdonare alla cognata la sua vita sregolata, scandalosa.

Erano tutti da un giorno ad Offémont, quando Nicola, incapace d'imporre silenzio più a lungo ai sentimenti che lo agitavano, si decise a non aspettare i funerali per sollecitare da Antonio D'Aubray il favore di un colloquio.

Stava per chiamare l'intendente e incaricarlo di quella richiesta; ma, con sua grande sorpresa, lo vide entrare nella sua camera, grave, quasi arrogante.

— Il signor luogotenente civile m'incarica di informare il signor Michaud che ha a comparire immediatamente davanti a lui — disse l'intendente in tono asciutto.

La forma insolita di quell'invito accrebbe la sorpresa di Nicola.

— Non mi trattano, in verità, da ospite, ma da accusato — pensò. — Scommetto che c'è della Brinvilliers lì sotto; riconosco la sua tattica ordinaria, che è l'offensiva. E' un'avversaria abile, temeraria, ma saprà presto che non ho paura.

E con passo fermo seguì l'intendente sino al gran salone del castello, dove Antonio D'Aubray, imponente e solenne, pareva presiedere un Tribunale, più che un consiglio di famiglia.

La grossa faccia congestionata del novello luogotenente civile, la magistrale rotondità del suo corpo, nè l'espressione severa che egli cercava di dare al suo sguardo non intimidirono Nicola.

Egli salutò l'una dopo l'altra le persone presenti, fuorchè la marchesa, e con voce calma disse:

— Quand'ella mi fece chiamare, signore, io stavo precisamente per....

— Aspettate che v'interroghi — interruppe bruscamente Antonio D'Aubray.

— Sono dunque davanti ad un giudice? — disse Nicola, fremente.

— Lo vedrete. Il vostro nome?

— Nicola Michaud.

— Allora siete veramente l'uomo designato in questo rapporto di Polizia che ho ricevuto ieri prima di partire da Parigi? Siete bene l'individuo accusato di gravi misfatti, cui la sola bontà di mio padre ha sottratto al castigo che meritava?

Indovinando donde era partito il colpo, Nicola guardò la marchesa, la quale, impassibile, lo guardò a sua volta.

— Benissimo! — pensò. — E' lei che ha fatto mandare il rapporto a suo fratello; avrebbe la pretesa forse di farmi arrestare? Adesso vedremo.

S'inchinò, e con semplicità:

— Sono veramente l'uomo designato in quel rapporto, che vedo, senza tremare, nelle mani di Vostra Eccellenza; il generoso perdono del padre mi assicura l'indulgenza d'un figlio rispettoso.

— Infatti — riprese Antonio D'Aubray, imperturbabile — non è mia intenzione di lasciar ricominciare delle ricerche interrotte da mio padre; ma non mi conviene tenere sotto al mio tetto un uomo nella vostra condizione; onde v'ingiungo d'uscirne subito.

— Se sono sotto al suo tetto, signore, gli è perchè suo padre, moribondo, mi aveva chiamato. Ne ho per testimonio la marchesa di Brinvilliers.

La marchesa lo guardò appena, e sdegnosamente:

— Non so ciò che quell'uomo vuol dire.

— Ma come! Oserebbe! — esclamò Nicola, furioso.

(Continua).

Spettacoli di venerdì 21 dicembre.

CARIGNANO — Conferenza Pascarella.
ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *Loulou* — L. 0 70.
ROSSINI (Compagnia Tecd. Cuniberti), ore 20,30: [illegible] (Serata Giovanni Benelli) — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

La teste ammette e non ammette: si sonn che è vecchia, che da da giorate ha un male al capo ed è affetta da epilessia; insomma non si può levarle nulla di concreto.
Il seguito è rimandato a domani mattina.

Il processo Sternberg a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 18,20:
Il Pubblico Ministero propose tre anni di carcere e cinque di perdita dei diritti civili per Sternberg, e sei mesi di carcere per la concessata Vendler.

SPORT

I ludi sportivi al secolo nascente.

Ieri sera al Circolo degli Artisti si riunirono i rappresentanti delle Società di canottaggio, scherma, sport pedestre, moto, ciclismo ed automobilismo per stabilire definitivamente i festeggiamenti da tenersi nella giornata del 1.o gennaio 1901. Vennero stabiliti diversi circuiti invernali. Così gli sportsmen ciclisti effettueranno una gita in bicicletta con il seguente itinerario: Torino-Susa e ritorno; l'Unione Pedestre Italiana organizzerà una grandiosa marcia podistica, che si svolgerà sul percorso Torino-Superga-Torino. La partenza di questa marcia avrà luogo da piazza Castello, alle ore 23 del 31 dicembre; il ritorno si effettuerà all'alba del 1.o gennaio 1901. Il terzo ramo dello sport che concorrerà a rendere solenne il primo avvenimento del secolo nascente sarà il canottaggio. Tutte le Società hanno d'accordo deciso di organizzare nel pomeriggio del 1.o gennaio una grande regata in outrigger a 8 [illegible], a cui prenderanno parte gli equipaggi concorrenti, in numero proporzionato, vogatori di tutte le Società. La regata sarà preceduta da una sfilata di tutte le imbarcazioni delle Società di canottaggio.
Alla gara del remo seguirà quella del nuoto per cura della Reale Natatio. Il cimento invernale si svolgerà su 250 metri.
Nella seduta di ieri sera venne stabilito definitivamente il Comitato esecutivo per i ludi sportivi al secolo nascente.
Vennero eletti: presidente l'avv. Donati; segretario il rag. Banco, e membri sig. Marchetti (alpinismo), signor M. L. Mina (podismo), avvocato Cognasso (canottaggio), avv. Negro (ciclismo), avv. Aliati (scherma).
La sede del Comitato è presso il Circolo degli Artisti.
Ai partecipanti alle varie manifestazioni sportive verranno consegnate medaglie appositamente coniate su modello del Comitato centrale per i *ludi sportivi al secolo nascente*.

L'Unione Cacciatori del Piemonte.

L'Unione Cacciatori del Piemonte, presieduta dal cav. Giovanni Bastelli, sorta nel 1899 per tutelare gli interessi di tutti i seguaci di Nembrod, va svolgendo il suo programma con ottimo successo.
La necessità di porre un freno alla distruzione della selvaggina, e specialmente degli insettivori a difesa dell'agricoltura, ha motivato la costituzione di questa Associazione. Associazione, la quale ha quest'anno distribuito premi in denaro a 47 agenti forestali ed altrettante guardie campestri e private, le quali, elevando numerose contravvenzioni, resero eminenti servigi, non solo ai cacciatori, ma alla causa ben più alta dell'agricoltura, combattendo la caccia colle reti, trappole, trabocchetti ed altri mezzi vietati per gli insettivori.

Arti e Scienze

La serata di Isabella Swiker. — Domanisera, sabato, al teatro Carignano, con l'ultima definitiva del *Barbiere*, ha luogo lo spettacolo d'onore della signora Isabella Swiker, l'applaudita *Rosina* del capolavoro rossiniano.

Serata Bonelli al Rossini. — Questa sera darà la sua recita d'onore il bravo attore Bonelli. Il programma comprende anche delle novità d'occasione: *La gata maroda (Il Chiaro); Turin* [illegible]; *I sacrifissi d'Ifigenia; Un rimedi per guarì le done.*

Stasera Pascarella, come abbiamo annunziato, dirà i suoi pittoreschi sonetti al Carignano a favore della Cassa di previdenza dell'Associazione della stampa subalpina. Si prevede un magnifico teatro, perchè quasi tutti i palchi e i posti numerati sono esauriti.

Un ritratto di S. M. il re Vittorio Emanuele III. — La litografia G. Pandini di Torino ha riprodotto con accurata esecuzione e pubblicato un ritratto di S. M. il re Vittorio Emanuele III, in grande formato.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1128

Una retata di bruti.

Nella cronaca dello scorso lunedì abbiamo narrato dell'arresto di un certo Cirano Luigi, il quale nella sera del 14 corrente aveva tentato, con minacce e percosse, di indurre certa Mo Angiolina, giovinetta quindicenne, a piegarsi alle sue voglie brutali.
Ordene a questo riguardo siamo venuti oggi a conoscenza delle circostanze precise in cui il fatto si svolse; circostanze che danno al fatto stesso una gravità assai maggiore di quella che a tutta prima pareva avere; inquantochè non si tratta di un'aggressione occasionale commessa da un individuo solo, ma di un'aggressione premeditata e preparata dal Cirano d'accordo con altri amici della stessa sua levatura morale.
Ecco come stanno le cose.
La giovinetta Mo Angiolina abita nella borgata Campidoglio e lavora nella fabbrica Sobrero, in via Ponte Mosca, N. 6.
Il Cirano Luigi, il quale, come abbiamo detto lunedì, era uscito di prigione soltanto l'11 novembre, grazie all'amnistia, da alcuni giorni aveva messo gli occhi sulla giovinetta, e assiduamente l'andava perseguitando con dichiarazioni d'amore.
Come la ragazza accogliesse questi fiori di sentimento ignoriamo; certo è che la poverina, non conoscendo nè il passato nè il presente del giovane, non sospettava quali erano le vere intenzioni del suo assiduo corteggiatore.
La verità le apparve soltanto in tutta la sua bruttezza la sera del 14 corrente. Anche in quella sera, verso le ore 20, uscendo dalla fabbrica, la giovinetta trovò il Cisano che l'aspettava per accompagnarla, disse, a casa.
Entrambi si avviarono pel corso Regina Margherita. Lungo il tragitto il bagabbo rinnovò alla ragazza le sue proteste d'amore, avendo però cura, finchè vide gente, di contenersi in termini riguardosi.
Quando però giunsero presso la vetreria Sarotti, all'estremità del corso Regina Margherita, in una località cioè quasi deserta, il giovane malvagio rivelò apertamente l'animo suo, invitando la ragazza a scendere con lui nel prato laterale alla strada.
La giovinetta, offesa e spaventata dall'aspetto del suo compagno, si rifiutò, e fu allora che il Cisano prima la percosse, e poscia, irritato per la resistenza, impugnò un coltello minacciando di ucciderla se non obbidiva.
La giovinetta si mise a gridare disperatamente. Fortunatamente in quel mentre sopraggiunse sul posto un certo Pastore Giuseppe, abitante al N. 160 di via Cottolengo.
La presenza di costui diede novello coraggio alla giovinetta, a quale trovò così la forza e l'energia di togliersi dalle mani del suo brutale aggressore.
Questi allora mandò un lungo fischio; e a questo segnale ecco sbucare dal fossato fiancheggiante alcuni individui che vi stavano nascosti. Costoro corsero in aiuto del Cisano e tentarono di accerchiare la giovinetta; ma questa, coll'energia della disperazione, riuscì a fuggire, e potè così raggiungere e ricoverarsi in una trattoria esistente in quella lontana località, esercita dall'oste Elbusa Sebastiano.
Ivi giunta però la poverina si sentì mancare le forze e svenne.
In quel mentre sopraggiunsero due giovanotti, certi Ferrero Felice e Bianco Pietro, i quali, avendo udito pure essi le grida disperate della giovinetta, erano accorsi in suo aiuto. Essendo costoro conoscenti della giovinetta, la calmarono; e poscia si offrirono di accompagnarla a casa sua. Il che fecero.
Intanto il Cisano e compagnia brutta, visto sfuggire la preda, si erano allontanati.
La Polizia non fu informata subito dell'avvenuto, perchè nè la giovine nè suo padre credettero di farne denunzia, temendo chissà quali rappresaglie.
Quando però fu chiamata alla Questura essa finì col narrare dettagliatamente il fatto, dicendo che, oltre al Cisano, ella aveva riconosciuto fra i suoi aggressori anche un altro, che fu poi identificato per certo Roccati Carlo, di anni 20, conciatore, amicissimo del Cisano.
La Polizia fece ricercare entrambi e riuscì ad arrestarli.
Il Cisano ammise di aver percosso la giovinetta, ma disse di aver fatto soltanto per punirla di amoreggiare con un altro giovane. Il Roccati invece negò di aver preso parte al fatto, ma venne smentito dalle risultanze delle indagini, nonchè dalla precisa deposizione della Mo.
Dalle stesse indagini risultò che già in altre circostanze i due birboni, ed altri suoi amici avevano tentato di compiere delle eguali imprese brutali.
Infatti, due sere prima del fatto del corso Regina Margherita, il Cisano, il Roccati ed altri tre individui avevano tentato di oltraggiare alcune giovani operaie della fabbrica d'amianto, esistente nella Bossa di Dora; e se non riuscirono a consumare il reato che si erano prefisso non è certo per mancanza di buona volontà.
Ricercando ed indagando, la Polizia riuscì a identificare anche i tre compagni degli arrestati.
Essi sono certi Garola Giovanni, di anni 19, Cattro Giuseppe, di anni 17, e Buonano Callisto, di [illegible] 19. I due primi sono arrestati e l'ultimo è ancora uccel di bosco [illegible] speriamo che non tarderà anche lui a cadere nelle braccia degli agenti, onde possa aver anch'egli la sua parte di premio!

Arrivi. — Sono giunti ieri da Roma gli [illegible] revoli Villa e Poli.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, alle ore 15. Sarà continuata la discussione sul bilancio preventivo pel 1901, sul progetto di costruzione del tronco ferroviario Rivarolo-Courgnè-Pont, nonchè sulle altre materie già pubblicate precedentemente.

I laureandi di Torino per una sessione straordinaria di esami. — Ieri sera ebbe luogo alla *Birreria Lampo* un'assemblea di laureandi fuori corso. Fu deliberato di inviare un telegramma al ministro della pubblica istruzione chiedendo una sessione straordinaria di esami.

STATO CIVILE. — Torino, 21 dicembre 1900.
NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.
MATRIMONI: Carbone Lorenzo con Giuletto Giuseppina — Ferutto Pietro con Parrachia Eugenia.
MORTI: Tegrino Rosa n. Ajassa, d'anni 80, di Mortondo Torinese, casalinga, via Thesauro, 7. Raviolo Carlo, Celestino, id. 70, di Roddi, pensionato ferrovie, via Massini, 60. Sghelli Vittoria, id. 46, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 3. Vaglio Angelo, id. 69, di Agliano d'Asti, pensionato governativo, via Maria Vittoria, 32. Ferrando Natale, id. 6, di Torino, scolaro, via Accademia Albertina, 33. Marietti de Mayan barone comm. Carlo Bonifacio, id. 67, di Novara, maggiore generale nella riserva, via Pio V, 3. Bertoglio Teresa (ved.) n. Costa, id. 75, di Piscina, agiata, via Accademia Albertina, 27. Stefanon Cat. n. Occhetti, id. 37, di Castagnole Lanze, sarta. Negro Giuseppe, id. 77, di Vercelli, sellaio. Chiodi Bartolomeo, id. 67, di Borselno, bracciante. Ribola Marianna (ved.) n. Laurent, id. 67, di Gressoney Saint-Jean, contadina. Amadeo Alfonso, id. 44, di Torino, carrozziere. Sartoris Cat. (ved.) n. Casalo, id. 50, di Racconigi. Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Alessandria. — *Guglielmo* ci scrive in data 20: Stamane moriva, dopo lunga malattia, il commendatore Pietro Moro, d'anni 71.
Il Moro fu uno dei più valenti giureconsulti del Foro alessandrino, e fu sindaco per una lunga serie d'anni, fino al [illegible]. Sotto il suo sindacato l'edilizia prese in Alessandria un grande sviluppo. Fu amministratore abile ed integerrimo, operosissimo.

COSE LIETE.

Un banchetto al cav. Cartello. — Nel salone dell'*Albergo e Ristorante della Pace*, in via Rossini, ebbe luogo ieri sera un banchetto in onore del cav. Francesco Cartello, già presidente della Confederazione fra esercenti di Torino.
Vi intervennero numerosi soci della Confederazione, iniziatrice del banchetto, nonchè la Presidenza dell'Unione generale esercenti ed i rappresentanti della stampa. In tutto novanta commensali, fra cui si notavano i proprietari dei principali alberghi, ristoranti e caffè di Torino.
Il pranzo, servito egregiamente dal signor Carlo Francesco, riuscì oltremodo cordiale.
Allo champagne parlarono il signor *Malvano*, che comunicò varie adesioni; il signor *Adriani*, nuovo presidente della Confederazione fra esercenti, che fece gli elogi dell'ex-presidente cav. Cartello; l'on. *Teodio Rossi*, per l'Unione generale degli esercenti; il cav. *Nicotti*, presidente della Società esercenti fuori cinta, ed in ultimo il cav. *Cartello*, che ringraziò dell'affettuosa e gentile dimostrazione, che dice superiore ai suoi meriti, bevendo all'unione ed alla prosperità degli esercenti e delle loro famiglie.
Il signor *Adriani* presentò infine, a nome della Confederazione fra esercenti, un diploma di benemerenza al cav. Cartello, che, commosso, baciava il nuovo presidente, intendendo così di baciare tutti i soci della Confederazione.

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni del ministro del tesoro.

La crisi si allarga?

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,40 (urgente):
I lettori ricorderanno che il 10 novembre mandai alla *Stampa* una corrispondenza telegrafica intitolata: *Crisi ministeriale a breve scadenza*, nella quale prevedevo che, appena la Camera avesse prese le vacanze natalizie, sarebbe scoppiata una crisi ministeriale colle dimissioni del ministro del tesoro. Ricordo oggi questo fatto, perchè allora qualche giornale volle accusare le mie notizie di tendenziosità. Ora i fatti mi danno completamente ragione, e, proprio come prevedevo, tre giorni dopo la chiusura della Camera, la crisi ministeriale prevista è scoppiata.
Stamane, improvvisamente per quelli che non sono addentro alle [illegible] politiche, l'onorevole Rubini, ministro del tesoro, ha presentato le dimissioni al presidente del Consiglio.
La ragione apparente di queste dimissioni si riannoda alla deliberazione della Giunta del bilancio, confermata nella seduta di martedì dalla Camera, di sospendere i noti provvedimenti relativi alla circolazione monetaria, che facevano parte del progetto per la proroga del corso legale. Sebbene gli uomini più autorevoli in materia, come gli onorevoli Sonnino, Luzzatti, ed alcuni membri della Giunta, quali Zeppa, che li difese efficacemente, e lo stesso relatore Giovanelli, si fossero espressi favorevolmente sul merito di quelle proposte, l'on. Rubini, convinto, come dimostrò loro, dell'immediata necessità di questi provvedimenti, ha creduto, per quanto avesse lasciata giudice la Camera, che la sua responsabilità vi fosse impegnata, e quindi ha rassegnate le dimissioni. L'on. Chimirri, ministro delle finanze, ha preso l'*interim* del tesoro.
Questa la versione ufficiosa per non precipitare gli avvenimenti, e per non allargare di un subito la crisi ministeriale. Si dice anche da qualche amico dell'on. Rubini, che questi ha ceduto ad un eccesso di suscettibilità, e che la sua deliberazione reca molta sorpresa.
Queste sono le dicerie; ma i fatti sono diversi; da molto tempo in [illegible] al Gabinetto Saracco si venivano manifestando due tendenze: quella delle riforme a qualunque costo, e quella del pareggio dei bilanci a qualunque costo. L'abilità e l'autorità dell'on. Saracco erano riuscite a equilibrare quelle due tendenze per qualche tempo, ma l'on. Rubini, procedendo coll'on. Saracco, gli ha sempre fatto chiaramente capire che il suo sacrifizio non avrebbe durato oltre la chiusura della Camera per le vacanze natalizie.
E mantenne la parola. Si comprende facilmente come la ragione addotta per spiegare le dimissioni sia assolutamente infondata. Se l'on. Rubini avesse creduto di fare una questione di Gabinetto sull'urgenza dei provvedimenti sulla circolazione legale, non avrebbe aspettato quattro giorni ad accorgersi che la Giunta del bilancio e la Camera dei deputati, pur consentendo nelle sue proposte, non le reputavano urgentissime. Non si provoca una crisi, quando tutti gli uomini più competenti di finanza, a cominciare dagli onorevoli Sonnino e Luzzatti, approvano incondizionatamente i progetti del ministro del tesoro, ma chiedono soltanto un differimento di qualche giorno.
E che questa ragione non valga a spiegare la crisi, lo dimostra il fatto che si ritiene generalmente che la crisi non si arresterà al portafoglio del tesoro, ma si allargherà molto più di quanto si mostra credere da taluni.

Ypsilon.

***

Roma, 21 (*Stefani*). — Con odierni decreti sono accettate le dimissioni di Giulio Rubini da ministro del tesoro, e il ministro delle finanze, Bruno Chimirri, è incaricato dell'*interim* del Ministero del tesoro.

Lo sciopero di Genova si estende.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 10,20:
Lo sciopero generale continua nel porto e si estende nella vicina Sampierdarena. Quindi, già oltre quattrocento operai di vari stabilimenti industriali, stamane si astennero in massa dal lavoro.
Gli scioperanti sono così ora circa quattordicimila.
La Camera di commercio pubblica un manifesto diretto ai lavoratori del porto invitandoli a riprendere il normale lavoro per non inaridire la fonte da cui ritraggono i mezzi di un'onesta esistenza.
Nel momento in cui telegrafo nel vasto terrazzo dei magazzini generali si aduna un numero imponente di scioperanti per sentire l'esito del colloquio del deputato Chiesa col prefetto. L'ordine è finora sempre perfetto; gli scioperanti si mantengono tranquillissimi; le truppe dell'intera guarnigione sono sempre consegnate. In rinforzo arrivarono trecento bersaglieri. Si assicura che i lavoratori del porto di Marsiglia si rifiuteranno di scaricare i vapori che non possono effettuare lo sbarco di merci a Genova, e ciò per atto di solidarietà coi lavoratori italiani.

Le smentite del prefetto di Napoli ai socialisti.

Una denunzia del *Mattino*.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 0,5:
Il prefetto dirige una lettera ai giornali protestando contro l'affermazione del giornale socialista la *Propaganda*, di aver avuto rapporti con Casale e D'Angelo per le recenti elezioni politiche. Dice che come prefetto rende conto del suo operato al ministro dell'interno, ma come cittadino ha il dovere di smentire fatti determinati falsamente attribuitigli. Aggiunge che non si sarebbe abbassato a raccogliere le triviali contumelie, se non prevedesse che altre seguiranno alle prime. Dichiara perciò che le contumelie dei socialisti lo onorano, laddove le lodi lo umilierebbero.
Il *Mattino* annunzia di aver denunziato al procuratore del re il fatto denunziato dai socialisti circa il tentativo di ricatto ieri telegrafatovi, che cioè un individuo a nome del *Mattino* avesse tentato un ricatto al principe di Canneto, candidato nelle ultime elezioni.

Ancora il dibattito fra conservatore e socialista al Consiglio comunale di Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 21, ore 10:
Piccarolo confutò ancora il consigliere Canetta sulla proprietà, sulla patria, [illegible] famiglia e sulla religione.
Era mezzanotte, quando, tentando di fare dell'ostruzionismo, sollevò le proteste generali. Piccarolo lasciò l'aula coi compagni, rumoreggiando. Il consigliere Canetta ribattè felicemente. La seduta terminò alle ore 0,35.

L'arresto del comandante Cuignet.

Tra comandante e ministro

Le strane esigenze degli ufficiali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,50:
In seguito alle spiegazioni, durante le quali André biasimò il comandante Cuignet di aver pubblicato un documento segreto, Cuignet è stato arrestato ieri sera e venne tradotto alle carceri del Monte Valeriano.
La *Patrie* aveva annunziato che egli era partito per ignota destinazione, ove avrebbe atteso il momento di comparire nel processo contro le *Siècle*. Si aggiungeva anzi dal giornale nazionalista che egli portava seco numerosi bagagli.
Cuignet era restato invece a Parigi in casa di un amico; sua moglie invece era in campagna.
Alle 17 di ieri venne chiamato d'urgenza al Ministero della guerra da André stesso, il quale lo ricevette nello stesso gabinetto in cui due anni or sono Cavaignac riceveva il colonnello Henry.
Il ministro gli disse: «Comandante, saprete perchè vi ho fatto chiamare?»
Cuignet rispose: «Aspetto che me ne informiate, generale.»
E André: «Ho veduto il generale Chanoine; non è lui che propalò il documento che lesse il deputato Lasies alla tribuna. Esso non potè essere tolto dai *dossiers* del Ministero. Siete dunque voi che ne rimetteste il testo a Lasies.»
Cuignet rispose: «Voi mi chiedete se sono io l'autore della divulgazione?»
André: «Sì, e voglio una risposta chiara e formale.»
Cuignet: «Sono pronto a rispondere, ma desidero si stenda processo verbale, dinanzi a un ufficiale di polizia giudiziaria, sopra le domande che mi indirizzerete e sulle risposte che darò.»
André: «Il mio gabinetto non è quello del giudice d'istruzione, e non vi è cancelliere; nè ho da far intervenire la giustizia civile in una questione di pura disciplina militare. Siete soldato ed io sono un vostro capo che vi interroga, dovete rispondere.»
Cuignet: «Mio generale, persisto nel chiedere la presenza di un ufficiale giudiziario.»
André: «E' la vostra ultima parola?»
Cuignet: «Sì, generale.»
André: «Sta bene! potete ritirarvi e dinanzi al Consiglio d'inchiesta avrete campo a rispondere di una mancanza grave di disciplina, della quale siete fin d'ora accusato. Andate a casa, e mettetevi ai miei ordini.»
Il Cuignet obbedì, ed era uscito da pochi minuti, quando un [illegible] del ministro della guerra gli venne ad ordinare di venire sulla piazza dove il governatore di Parigi doveva parlargli.
Appena il Cuignet giunse sulla piazza il governatore gli annunziò gli arresti.
Il comandante Cuignet pregò il governatore che lo lasciasse ritornare un momento a casa sua.
Gli venne accordato, ma venne scortato da un ufficiale e condotto in *brisca*, col quale poi venne tradotto alle nove e mezzo, alle carceri di Monte Valeriano.
Il deputato Lasies, appena conosciuto l'arresto, dichiarò che il documento letto alla tribuna gli era pervenuto da altra persona e biasimò acerbamente l'arresto.

La questione del canale di Nicaragua.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,10:
Ieri il Senato degli Stati Uniti emise il suo voto definitivo sulla questione del canale di Nicaragua. Questo voto rinconferma ancora la tendenza *giingoista* inquantochè sopprassiede sul trattato di Clayton-Bulwer, e infine infligge al trattato di Pauncefote una nuova mutilazione, abrogando l'articolo terzo, secondo il quale il trattato doveva essere presentato all'approvazione delle altre Potenze, approvazione che i giingoisti dichiararono costituirebbe una violazione del monroismo.

La situazione inglese nella Colonia diventata gravissima.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,10:
Un telegramma che emana direttamente dal Governo della Colonia del Capo presenta la situazione nel Sud-Africa con colori assai scuri. Mentre il *War Office* (Ministero della guerra) dichiarava che il numero degli invasori era esagerato, il Governo del Capo conferma che almeno 3000 boeri si trovano nella Colonia; che Venterstad e Philipstown sono state occupate, le guarnigioni fatte prigioniere; che infine ieri gli invasori si impossessarono della stazione d'Hontekraal e tagliarono la ferrovia.
La Corte, giudicante i delitti di tradimento, la quale si trovava a Colesberg, in vista della [illegible] situazione, è ritornata a Capo Town.
Il Governo ha proclamato la legge marziale nei distretti di Bristown, Victoriawest, Richmond, Hanover, Murraysburg, Graffreinet, Steynburg, [illegible], Gradok e Middelburg.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 10,15 (urgente):
Telegrammi giunti più tardi nella mattinata dipingono la situazione gravissima; qui regna viva emozione nei ritrovi politici e nella popolazione; si crede generalmente che il Ministero della guerra sia a conoscenza di notizie ancora più gravi. Il *War Office* ha disposto che si mandino al più presto possibile nuovi rinforzi nel Sud-Africa; i primi (fanteria montata) saranno pronti per il 6 gennaio; unitamente partirà anche una Brigata di cavalleria di Aldershot.
Gli ultimi telegrammi ai giornali dal Sud-Africa sono spediti da Capo Town, in data 20 corrente, alle ore 11,37, e tutti concordano col dire che la situazione è di una gravità eccezionale. L'invasione dei boeri nella Colonia del Capo si estende in modo pericoloso. I boeri occupano Colesberg. Lo stato d'assedio è stato proclamato in dodici distretti dei dintorni di Colesberg.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 21:
La situazione diviene più grave al nord della Colonia. Si ritiene che i boeri, che traversarono l'Orange, penetrarono nella Colonia, [illegible]. Si teme che gli olandesi della Colonia si uniscano a loro e che la sollevazione si estenda. E' risentita gravemente la mancanza di cavalleria nelle truppe mandate. Si insiste sulla necessità dell'invio nel Sud-Africa al più presto possibile delle truppe a cavallo disponibili.

Delinquenti liberati che infestano province cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 0,5:
L'Agenzia Reuter riceve da Pechino che la situazione nelle province va peggiorando a causa dei rigori dell'inverno e delle terribili condizioni in cui si trovano le popolazioni.
Giudica che un grave errore commisero i tedeschi liberando un gran numero di criminali che erano stati incarcerati dal generale Mah. Costoro ora percorrono la campagna assassinando e devastando.
E' stato pure scoperto che una immane truffa era stata organizzata dagli interpreti, i quali, minacciando i loro clienti forniti, estorcevano loro del danaro.

Canadesi francesi che diventano zuavi.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,25:
Il *Daily Express* ha da Quebec, che i francesi del Canadà, invasi anch'essi dallo spirito militarista, stanno formando un Corpo speciale di zuavi, che vestono l'uniforme dei soldati di Pio IX.

Sciopero di operai italiani al Cairo.

Ci telegrafano dal Cairo d'Egitto, 21, ore 9:
Un grande sciopero è scoppiato tra gli operai italiani addetti ai lavori del serbatoio di Assuan. Secondo gli scioperanti, l'appaltatore dei lavori Aird avrebbe mancato a certe condizioni del contratto. Si temono dei torbidi.

REATI E PENE

La mala notte d'un margaro.

(Corte d'Assise di Torino).

Verdetto e sentenza.

L'edificio dell'accusa [illegible] si è solo sgretolato, come già si prevedeva, ma si è addirittura sfasciato. I giurati non hanno presa sul serio l'orribile avventura del povero pastore [illegible], ed hanno risposto a tutti i quesiti, che accusavano la responsabilità dei prevenuti, recisamente no. Questo processo era già stato ridotto a minime proporzioni e rinviato al Tribunale: i difensori, volendo quanto mai sicura fosse l'accusa, vollero invece [illegible] di rinviarlo alle Assise. Il Tribunale [illegible], e così, mentre, [illegible] dinanzi ai giudici togati si sarebbe [illegible] di reato di minacce e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, i cittadini giurati invece non si preoccuparono che della [illegible] più grave del delitto e assolsero pienamente [illegible] il Villa Eusebio ed i due Boggerello Carlo.
Fu così che il cav. Camerana, oratore della legge, [illegible] il saluto alla Giuria, [illegible]: «[illegible] l'augurio che la Corte non abbia mai più da occuparsi di simili [illegible] nell'interesse della giustizia.»
Ed [illegible] del pubblico [illegible], aggiungiamo noi.

***

La nuova quindicina si aprirà nella seconda settimana di gennaio e quasi [illegible] la prima causa segnata a ruolo sarà quella, interessantissima, del [illegible].

Cosi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 20 dicembre.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 744.3; ore 15: 744.3; ore 21: 746.3.
Stato atmosferico — ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 2,9 Massima + 7,3
(*Castello Medioevale — In riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 20: + 8,0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20: — 0,1
(*Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 20: + 7,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20: — 0,5
21 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7; tramonta alle ore 16, minuti 46.
Giorno della luna 29. Luna nuova alle ore 1, m. 1.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 21 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. **100 87 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 25	105 00	105 37 1/2	105 47 1/2
Svizzera 5	104 90	105 —	104 77 1/2	104 87 1/2
Germania 5	129 65	129 75	129 65	129 65
Londra 4	26 37	26 40	26 40	26 44

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.
Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.
Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 nette da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 37 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.m. 100 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
			Ferr. Med.	536 75	538 25
B. d'Italia	907 —	905 —	B. Comm.	696 —	695 50
	905 —	— —	Cred. It.	565 00	566 —
Ferr. Mer.	712 —	— —	B. Sconto	167 50	— —

Cronaca della Borsa. — 21 dicembre. — La notizia importante di stamane è il ritiro di Rubini dal Ministero del Tesoro, e l'*interim* assunto dal Chimirri, ministro delle Finanze.
Non sappiamo quali siano le cause delle dimissioni del Rubini, constatiamo solo gli effetti del momento, se pure di questo fatto s'interessano i mercati finanziari, ed assistiamo questa mattina ad una riunione fermissima. Tra parentesi diremo che a noi pareva [illegible] la fermezza d'ostentazione.
Affari molto, troppo limitati e il cambio immobile o quasi a 105 55.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 20 dicembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 contant.	104 75	105 725	104 775	104 77
id. fine mese	104 85	104 85	104 825	104 825
id. 4 1/2 0/0	109 —	109 15	109 25	109 —
Az. Meridionali	712 —	712 —	712 50	712 50
» Mediterranee	536 —	536 —	535 50	536 50
» Cred. Fond. It.	400 —	— —	401 —	— —
» Banca d'Italia	901 50	905 50	901 —	902 50
» B. Comm. It.	695 —	695 —	— —	— —
» Credito Italiano	564 —	564 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	163 —	— —	— —
» Banca Generale	49 —	50 —	49 50	49 —
» Rubattino	451 50	450 —	— —	— —
» Raffineria	419 —	419 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	311 —	— —	— —
» [illegible]	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1610 —	1510 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	470 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	171 —	170 —	170 50	170 —
» Molini di Roma	— —	— —	74 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	251 50	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	741 —	— —
» Condotte acque	— —	— —	211 —	— —
» Ferriere Ital.	144 50	145 —	145 —	141 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	306 —	306 25	306 50	306 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 425	105 45	105 50	105 15
» Svizzera	104 60	— —	— —	— —
» Londra	26 48	— —	— —	— —
» Germania	129 75	— —	— —	— —

GENOVA, 21, ore 22,10. — Rendita It. 5 0/0 104 95 — Id. f. m. 104 90 — Id. 4 1/2 0/0 109 10 — Banca d'Italia 905 — Banca comm. It. 690 — Credito italiano 564 — Banca Sconto 163 — Ferr. merid. 710 — Mitteli 536 — Rubattino 451 — Raffineria L. L. 420 — Industria Zuccheri 310 — Acciaierie di Terni 1520 — Ferriere Italiane 145 — Metallurgica Italiana 171 — Carburo romano 310 — Carburo Aosta 118 — Acqued. Galliera 253 — Cambio 105 1/2.
Migliori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 dicembre

	apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 17
» » 3 1/2 0/0	— —	102 35
Rendita italiana 5 0/0	— —	95 85
Cambio su Londra a vista	— —	25 07 5
Consolidati inglesi	— —	97 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	355 50
Cambio sull'Italia	— —	5 1/4
Turco Nuovo	— —	24 40
Banca di Parigi	— —	1075 —
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	— —	[illegible]
Banca Ottomana	— —	546
Argento fino	— —	102 50
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	3500
Le Lombarde	— —	118 75
Ferrovie Meridionali	— —	678 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	24 80
Banca di Francia	— —	3850 —
Cambio Madrid	— —	34 10

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 20

Cambio su Londra	20 39 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 70
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	94 20
Cambio su Italia	77 10	Obbl. di Roma	95 60
Credito Austr.	211 00	Ferr. Meridionali	133 25
Rendita Italiana	95 10	Ferr. Mediterranee	101 —
Id. fine mese	95 10	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 20	[illegible]	126 25
Rend. Turca 1 0/0	25 50		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	97 1/4	Egiziano 4 0/0	104 —
Rendita Italiana	95 1/4	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	29 1/2	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	60 5/8	Ritirate dalla Banca d'Ingh.	— —
Turco nuovo	22 15/16	L. st.	— —

Cambio ufficiale pel 21 dic. L. 105 35

Torino. — *Mercato dei cereali 20 dicembre 1900.* Compratori riservati. Affari pel semplice consumo, a prezzi stazionari. [illegible].
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 26 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 15 50 a 17 00 — Granone giallonino e pignolet venete da 17 50 a 18 25 — Avena da 18 50 a 19 00 — Avena superiori e grigie da 19 50 a 20 00 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 30 00 a 32 00 — Riso buratto da 32 00 a 35 50 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca B da 33 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 29 00 a 29 50 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Il carbone.

Genova, 20 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1068 carri, di cui 507 di carbone pei privati.

Prestito della Città di Alessandria di L. 700,000.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 20:
Ieri ebbe luogo la 45.a estrazione del prestito della città di Alessandria, ed uscirono le seguenti obbligazioni:
65, 66, 141, 175, 216, 257, 373, 742, 848, 873, 1063, 1117, 1120, 1205, 1295.
Tali obbligazioni sono rimborsabili presso la locale Cassa di risparmio, a datare dal 1.o gennaio 1901.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)

		19	20
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	25 90	25 90
» — per gennaio	»	26 25	26 —
» — a 4 mesi primi	»	26 60	26 60
» — 4 mesi da marzo	»	27 25	27 —
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 —	24 25
» raffinato id.	»	102 75	101 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 25	27 25
» » a 4 mesi da marzo	»	28 00	28 00
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) 19 — 20
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calmi — Brasiliani ed Egiziani ferme — Surate facile — Domande per il mercato in generale moderata.

		19	20
Vendite della giornata	balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6,500	5,500
Importazioni	» »	21,000	17,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 19/64	5 19/64
per dicembre-gennaio	»	5 17/64	5 17/64
per febbraio-marzo	»	5 7/16	5 9/16
per aprile-maggio	»	5 1/8	5 7/16
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling americani	D.	5 3/8	5 17/32
Fair Pernambuco e Maceio	»	[illegible]	[illegible]
» Ceara e Maranham	»	[illegible]	[illegible]
» Egiziano bruno	»	[illegible]	[illegible]
» M. G. Broach	»	[illegible]	[illegible]
» Dhollerah	»	[illegible]	[illegible]
N. 1. Dhollerah	»	[illegible]	[illegible]
Fair Oomraw	»	[illegible]	[illegible]
Good Oomraw	»	[illegible]	[illegible]
» Bengala	»	[illegible]	[illegible]

HAVRE, dicembre (sera)

		19	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	2,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	27,000	10,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, dicembre (sera)

		19	20
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 50	18 50
» per gennaio-marzo	»	20 —	19 —
Mercato calmo.			

BREMA, dicembre (sera)

		19	20
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp.		6 85	6 85

MAGDEBURGO, dicembre (sera)

		19	20
Zucchero in barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.		9 70	9 77

MARSIGLIA, dicembre (sera)

		19	20
Frumenti — Importazione		7,357	7,340
» Vendite		7,860	1,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK		19	20
Cambio su Londra	D.	4 85	4 85
» Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio standard White	C.	7 75	7 75
» » a Filadelfia	»	7 90	7 90
Cotone Middling	»	10 —	10 1/16
» » a New Orleans	»	9 3/4	9 7/16
Entrata cot. nella giorn. tutte	N.	55,000	54,000

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.a

Città di Torino

Avviso d'asta
con
deliberamento definitivo
ad incanto unico.

Si rende noto che nel giorno di venerdì 28 dicembre 1900, alle ore 14, si procederà, in una sala del Palazzo civico, all'incanto, col metodo dei partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, per l'appalto dell'esercizio dello stallo del mercato del bestiame e del mattatoio e della concessione dello spazzature e delle materie contenute nel budellame degli animali macellati, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1901 al 31 dicembre 1905, in base al corrispettivo di L. 200 annue.

Il capitolato di condizioni è visibile nel civico Ufficio di Economato. 14681

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che a cominciare da oggi non riconoscerà più alcun debito che avesse da incontrare sua moglie Salerio Giuseppina.

Tavagnasco, 18 xbre 1900.
FRANCHINO BATTISTA
fu BARTOLOMEO. 15039

Il 29 dicembre 1900

Incanto avanti il Tribunale di Acqui, di case, ville e terreni situati in Carpeneto. — Chiedere schiarimenti all'avv. Augusto Cassone, Acqui. c 14883

Da affittare

per il 1° aprile 1901, in via Cavour, 24, alloggio al secondo piano, composto di 14 membri, più due soffitte e due cantine, con calorifero, gas ed acqua potabile. — Visibile dalle 14 alle 16. c 15020

Compro

Oggetti antichi di ogni genere al più alto prezzo. — Scrivere Cassetta N. 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14851

50 Macchine cucire nuove, 6 Biciclette, due da signora vendo subito 1/2 prezzo, anche rate. — G. Grosso, via Roma, n 27., piano 1°. c 14772

Cercansi per Marsiglia

buoni **muratori per apparecchi a gas**; elevata mercede. — Rivolgersi al signor Buongiovanni G., via Principe Amedeo, 23, oppure scrivere a Ch. Farge, rue Fraché, 11, Nice. Urgente. c 15148

CERCANSI in Italia e estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimuneratrice. Articolo grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 10700 M

Cercasi socio-contabile

con capitale 20,000 circa non vincolato. — Scrivere B. C. 1000 posta. c 15033

Cercasi

capitale L. 20,000 per dare maggior impulso diverse specialità largo consumo. — Scrivere A. C., posta, Torino. 15104 G

Giovane ingegnere chimico

assolto politecnico tedesco, con pratica; perfetto analitico, perfetta conoscenza delle lingue italiana, francese e tedesca, cerca posto quale analitico o sub-direttore di importante stabilimento industriale. — Offerte a L. 3991 V, *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 14066 V

Seria Signora

di famiglia signorile, rimasta vedova, vorrebbe trovar posto per direzione casa presso persona sola, distinta. — Scrivere R. S., 35, posta, Torino. c 15116

Cartiera importante

dell'Alta Italia, cerca rappresentante pel Piemonte, serio, pratico dell'articolo carta d'ogni genere, nonchè della cifratela. Si richiedono referenze ineccepibili. — Scriv. M 9-46 V, *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 15113 V

INDUSTRIALI

Disegnatore costruzioni meccaniche, navali, civili, disponibile venturo anno. Offronsi modelli, progetti, cauzione, referenze. — Scrivere Nando Dellorno, fermo posta, Como. 15105 G

Un maître laveur

connaissant bien le lavage des minerais est demandé aux Mines de Traversella, province de Turin. — Écrire à la Direction, à Traversella. 14891

CARTOLINE VISITATE

Il grandioso assortimento unico in Torino.
Prezzi ribassati
Catalogo gratis.
Società Cartoline
Via Cavour, n. 12, Torino. c 15000 a

PASTA per distruggere i ratti, *bois panadera*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Grassellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 79

Corrispondenze private

Aymaville. Giorno seguente quello che fui vederti arrivederci ora e piazza. Lunedì abbracci. c 15141

Domenica. Son fandonie, non crederle. Natale fa freddo. Scrivimi pure. 15189 M

Ragazzo. Impossibile scrivere sabato, incerto anche lunedì, spero. Sarei spiacentissimo ritardare possibilità rinnovarle sentimenti mio grande affetto. Sempre di più. c 15122

28. Eri divinamente bella, ma triste assai e col b.... miei l'avrei voluto ridare allegria. Forse preoccupavati malattia sua? Non sarà nulla, guarirà: speriamolo. Anelo vederti presto. Scrivimi giorno. Sarò da te stasera. a 15136 **Sposalo.**

Gabinetto Medico Magnetico
del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 27
TORINO
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 14335 b

MATRIMONIO

Signore d'anni 36, bella posizione sociale, desidera scopo matrimonio, conoscere signorina dabbene. Serietà massima. Si desidera fotografia e non si risponde ad anonimi. — Scriv. sig. Rondanini 40, posta, Torino. c 14684

ASSOCIATEVI

alla *Cooperativa Agricola Italiana*, unica Società di colonizzazione. Milano, via Giulini, 1. Statuto, programmi, schede di ammissione gratis a richiesta. 13887 M

GIOIE - PERLE

Moderne d'effetto e poca spesa
Oro e argento 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIA per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimo
Eseguisce riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 14835

Se avete un decesso

prima di recarvi al Municipio presentatevi all'Impresa Generale Servizi funebri via Garibaldi, 5, Nizza distribuito, spese minime. c 14160

Abbonamenti ai giornali

Esteri e Nazionali pel 1901

e specialmente alla *Revue des deux Mondes, Illustration, Mode Illustrée, Journal des Demoiselles, Poupée Modèle, Saison* e *Nuova Antologia*, di cui s'incarica la Libreria Bebè, via Po, 11, Torino, a condizioni vantaggiose, e accorda a prezzi ridotti le seguenti sue pubblicazioni: c 15032

La Valle di Lanzo, di SAVI-LOPEZ invece di L.	6 —	per sole	4 —
Superstite, di MICHELE LESSONA, 1 vol.	2 50	»	1 —
Passiflora, di E. ADD. BRUTA, per signore	3 —	»	1 50
Serena, di SAVI-LOPEZ, per signorine	3 —	»	1 50

I cui prezzi di favore cessano col 31 dicembre 1900.

Città di Carmagnola

Definitivo incanto per l'appalto del dazio.

Per l'eseguito aumento del vigesimo al prezzo di provvisoria aggiudicazione mercoledì **26** corrente, ore **11**, nel Palazzo civico, si terrà **definitivo incanto** per l'appalto del dazio consumo governativo e comunale pel quinquennio 1901-1905.

Incanto a candela vergine in aumento all'annua somma di L. **45,480**; cauzione definitiva 4 decimi dell'annuo canone d'appalto.

Per l'ammissione all'asta occorre certificato penale ed il deposito di L. 8500, oltre L. 1500 per le spese contrattuali.

Capitolato e tariffa visibili presso la civica Segreteria.

Carmagnola, 18 dicembre 1900.

Pel Sindaco: L'Assessore anziano
15062 TURLETTI GIUSEPPE.

Vini di Villadeati

(Monferrato)
Proprietà Avv. BOSSI

Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** c 15087
Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Mazzini, *Torino*

NOVITÀ
ALMANACCO 1901
CROMOLITOGRAFICO-PROFUMATO
DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI
IL PREFERITO DALLE PERSONE ELEGANTI
Cent. 50 la copia — Da MIGNANI e C., via Torino, 12, Milano.
Cent. 10 in più per la spedizione. L. 5 la dozzina franco di porto. — *Da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria.* 155

La *SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO*, 14, via Pasquirolo, ***Milano***, spedisce gratis, a semplice richiesta, il *Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.* 10775 M

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA
CONTRO le **TOSSI**
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA
secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalle **Premiate Pillole di**
CREOSOTINA Dompè & Adami
perchè di gran lunga superiori a tutti i disgustosi preparati di catrame. — Elegante flacone da L. 1 e L. 2, in tutte le Farmacie. • Gratis • *Guida della Salute.*
Via Monte Napoleone, N. 23. — Milano. 14202 M

NATALE!

Gran Quadro

di REGALO

Mandate vostra fotografia con sole Lire **CINQUE e 50** centesimi e riceverete di ritorno l'ingrandimento della stessa incorniciato in elegante lunetta 48×60.

È il miglior regalo che si può fare a parenti, amici, sposi, ecc., ecc.

Spedire a EXCELGRAFIA, via Barbaroux, 4, p. p., Torino.

PITIECOR BERTELLI
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
e
EMULSIONE DI PITIECOR
CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — È da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti o di vecchi; e l'**Emulsione di Pitiecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano mirabilmente la funzione digestiva. — Quindi, i Medici raccomandano sempre tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** contro

Scrofola Rachitismo | *Gracilità Denutrizione* | *Debolezza Tubercolosi* | *Catarri e Tossi croniche*

Il PITIECOR e l'EMULSIONE DI PITIECOR hanno sapore gradevolissimo.

Un flacone normale di Pitiecor oppure di Emulsione L. 3.—, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.90, franchi di porto, dalla Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, e in tutte le Farmacie.

Società Termotecnica e Meccanica

(già LODOVICO TARIZZO e C.)
Corso Regina Margherita, 153 - Torino

Si avvisano i signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione in sua seduta del 13 dicembre corrente anno ha deliberato di richiedere il versamento di due decimi del capitale sociale per il 20 gennaio 1901, da effettuarsi presso la Banca Fratelli Cassinis e C., succ. Baroli, via Bogino, num. 26, Torino.

Sui versamenti morosi decorrerà l'interesse del 5 0/0.

Torino, il 14 dicembre 1900.

Gli Amministratori delegati
c 15108 Ing. L. VIGITELLO — MICHELE FERRERO.

Istituto del Buon Pastore in Torino

Il 27 corr. dicembre, ore 9,30, negli uffici dell'Istituto, in Torino, corso Principe Eugenio, 12, avrà luogo l'asta definitiva, col sistema della candela vergine, per la provvista all'Istituto di carne, farina, riso, meliga, uova, polli, caffè, zucchero, patate, frutta, uva, fieno, legna, olii, formaggi, ecc., occorrenti per l'anno 1901, nelle qualità e quantità indicate in avviso d'asta in data d'oggi ed osservate le condizioni tenorizzate nell'avviso medesimo e nei relativi capitolati generali e speciali.

Torino, 10 dicembre 1900.
14729 Avv. ORESTE COSTA, *notaio*.

GLADIATOR

Cioccolato ricostituente a base di Glicerofosfati
di sapore squisitissimo.
Raccomandato specialmente ai bambini anemici
e nelle convalescenze di malattie esaurienti

Vendita all'ingrosso presso i fabbricanti **Pozzetti e C.**, via Cellini, n. 28 — **Goldoni e Ottino**, via Bogino, n. 10 bis. — Al dettaglio sigg. **F.lli Talmone**, piazza San Carlo, e presso i principali Farmacisti e Confettieri del Regno. 11550

Caffè Ristorante e Confetteria
COVA
di Cominl Bussi e C.
Via Manzoni, 1, ang. San Giuseppe.
Telefono N. 849.
Lettere e telegrammi:
Confetteria Cova - Milano.

Pel Natale e Capo d'Anno
PANETTONE COVA

SPECIALITA' MILANESE
Esportazione mondiale
Spedizione contro assegno.
Panettone kg. 2 L. 7.75 | Franco
» » 3 » 11.— | nel Regno.
Pacchi speciali per le spedizioni all'estero. 14485 M

SOLO L'ACQUA
CHININA MIGONE

Profumata, inodora ed al PETROLIO
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita
GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
A. MIGONE e C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da *MIGONE e C.*, via Torino, num. 12 - MILANO.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

LIQUIDAZIONE IMPERMEABILI
Via Barbaroux, n. 1, angolo via Pietro Micca, n. 2 14275
Confezione G. ACCONCIAMESSA e C. — Via della Rocca, num. 12.

SORDITA' e MALI D'ORECCHIO si guariscono mediante il rinomato acustico URTINA del dottor W. T. Adams. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). *Istruzioni gratis.* Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 13523 M
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO, via S. Calocero, 25.

14483 **CALZATURE**
Manifattura G. GILARDINI
Ottime in feltro, igieniche a L. 4.50, 5 e più. Pantofole eleganti a L. 1.75, 2.50, 3 e più. Si trovano nei **soli** depositi Via S. Massimo, 4 — Via Milano, 3.

Fornelli, Cucine e Forni a gas
13944 M *a consumo ridotto*
Massima utilizzazione del calore — Acqua calda, senza spesa — Costruzione perfezionata molto pratica ed elegante
Cataloghi a richiesta
C. Sigismund
38, Corso V. Em. MILANO
e TORINO via XX Settembre, 44 (di fronte all'*Albergo Tre Corone*).

ELETTRICITÀ
presso la Ditta **A. NOVO - TORINO** - Via Sacchi, 16 - trovansi le migliori **Cinghie** per Dinamo e Motori Elettrici.
STOCK sempre pronto sino a millimetri 600
15878

VITI di Gran Reddito
le più resistenti alla fillossera
LE PIU' PRODUTTIVE E PRECOCI
Barbatelle di anni 1 e 2, L. 20 e 25 al 100 — Piante fruttifere, primarie qualità — Liquidazione piante ornamentali.
DIVERSE SERRE DA VENDERE
con o senza termosifone.
GRANDE, via Genova, num. 18, TORINO. 14558

Yost *è la più perfetta* **MACCHINA DA SCRIVERE**
Rappresentante pel Piemonte
ANGELO VERONA e C.
TORINO — Corso Oporto, 12.
13887 M *Si domandi Catalogo YOST*

Premiata Distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)
DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

MALATTIE SEGRETE E PELLE
vengono curate radicalmente. Via Accademia Albertina, n. 39 piano primo.
AMBULATORIO MEDICO Ore 9-10 — 14 e 18.

SARTORIA
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
È giunto un completo assortimento delle novità inglesi per abiti di mezza stagione ed inverno.
Eleganti taglio e confezione accuratissima. **Prezzi convenienti per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 87

PER LE FESTE
il più bel Regalo sono i
MANTELLI IMPERMEABILI
a) **Gommati inglesi** — b) di vero **Loden** tirolese
Grande Vendita, Ultima Moda
Ricchissimo Assortimento — Primaria Sartoria.
E' interessante visitare ! 491 M
MAGAZZINI HERMANN
MILANO Ang. via S. Margherita e Carlo Alberto — TORINO Portici piazza Castello, 22

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiate con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per
IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1332

TUSSOLINA
NUOVO RIMEDIO
contro la
TOSSE ASININA
Non contiene **oppio** *o suoi derivati tanto nocivi ai bambini.*
PREZZO OGNI FLACONE L. 1.50
Deposito FARMACIA TARICCO
Piazza S. Carlo — TORINO.
— (Per spedizione L. 0 60 in più) —
TUSSOLINA

CHIAFFREDO VARIGLIA

Via Venti Settembre, angolo Via Santa Teresa 10179

CASA FONDATA nel 1853 **CRISTALLI-PORCELLANE-MAIOLICHE-LAMPADE** CASA FONDATA nel 1853

Splendidi servizi da tavola **ultima novità** - assortimento di oggetti di fantasia **per regali**

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più dei saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato dai Celli per le sue qualità speciali e curabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 60 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 5018 M

VICHY - GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie **L. 18.50**

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
71 *Primario negli Ospedali di Roma.*

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o